

REVUE DE PRESSE

«Viale dei Canti»
Institut Italien de Culture de Paris



MAI 2016

La conquête de la note, credo de Stefano Gervasoni

Rencontre avec le compositeur italien et professeur au Conservatoire de Paris, avant une création au festival Présences.



Stefano Gervasoni (au premier plan à droite) lors de l'inauguration du « Viale dei Canti » à l'Institut culturel italien à Paris, le 26 mai 2016. © MASSIMILIANO CAMAITI

Tels les maçons dans l'entre-deux-guerres, nombreux sont les compositeurs à avoir franchi les Alpes depuis quelques décennies pour s'installer en France. Avec Marco Stroppa et Fausto Romitelli, Stefano Gervasoni fut l'un des tout premiers. Né à Bergame en 1962, il a 30 ans quand il décide de s'installer à Paris, gageant que sa timidité sera un handicap pour faire jouer sa musique en Italie. Il commence par suivre le cursus d'informatique musicale proposé par l'Ircam (Institut de recherche et coordination acoustique/musique), puis bénéficie, en 1996, d'une carte blanche au Festival d'automne, au sortir d'une résidence à l'Académie de France à Rome.

Bien que programmé, mercredi 15 février, au festival Présences de Radio France, Stefano Gervasoni se dit « *un peu exclu des grands réseaux de musique contemporaine* », car il est plutôt enclin à œuvrer hors des cercles spécialisés, interprètes ou public. En bon Bergamasque qui ne s'en laisse pas compter et sait faire passer un message derrière un malicieux sourire, il ignore les consensus. On l'a vu, par exemple, ne pas aller saluer après une création parce qu'il était mécontent des conditions dans lesquelles il avait dû travailler. Il affiche une semblable droiture au Conservatoire national de musique et de danse de Paris, où il a, depuis 2006, la charge d'une des trois classes de composition : « *Avec ces jeunes gens en période de formation, je ne peux pas me cacher derrière des mots clichés, ce qui m'oblige à être franc, simple et clair.* » Selon lui, on fait souvent de l'art conceptuel en musique alors que « *la musique est peut-être l'art le moins conceptuel* ».

Depuis le 21 mai 2016, tout un chacun peut apprécier la pertinence de sa posture d'artiste en marchant le long d'un mur (*Viale dei Canti*) qui mêle poésie et musique à l'Hôtel Galiffet, siège de l'Institut culturel italien de Paris. Des vers de Leopardi et de quatre poètes du XXe siècle...

En savoir plus sur http://www.lemonde.fr/musiques/article/2017/02/15/la-conquete-de-la-note-credo-de-stefano-gervasoni_5079834_1654986.html#wEYrE6rFEzztzOHc.99

Viale dei Canti par Stefano Gervasoni



Le mur en attente de mots, inauguration jeudi 26 mai à 18 h à l'Institut culturel italien

À l'occasion de la création œuvre d'art multimodale à l'Institut culturel italien de Viale dei Canti réalisé par l'artiste Giuseppe Caccavale et le compositeur Stefano Gervasoni pour la partie sonore, nous avons rencontré ce dernier qui nous fait découvrir le projet que nous pourrons voir à l'Hôtel Gallifet mercredi à 18h. La soirée se poursuivra à 20 h avec la création mondiale du compositeur Stefano Gervasoni, Fu verso o fu inverno sur des poèmes Lorenzo Calogero. On pourra aussi entendre également à ce concert La Fabbrica Illuminata de Luigi Nono.

Les strophes du Canto notturno di un pastore errante dell'Asia de Giacomo Leopardi alerteront avec les poèmes de quatre écrivains italiens Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi.

Les caractères Tallone dessinés par l'éditeur Alberto Tallone, gravés à la main par Charles Malin à Paris et fondus par Radiguer.

Les sons muraux ont été conçus par a été conçue par les réalisateurs en informatique musicale Marco Liuni de l'Ircam de Paris, et Alvise Vidolin de l'Université de Padou. La voix qui dit les textes est la mezzo-soprano Monica Bacelli qui interprétera à 20 Fu verso o fu inverno de Stefano Gervasoni



Idee e Lifestyle del Sole 24 ORE

03 Novembre 2016

Come superare il «Ma che te frega, ma chi t'o fa fa'»

I quattro anni all'Hôtel de Gallifet, a dirigere l'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, sono stati una palestra utilissima per imparare a superare gli ostacoli iniziali e a sfruttare le sinergie tra pubblico e privato per valorizzare il nostro patrimonio culturale. Un estratto da “La cultura è come la marmellata” (Marsilio)

Nove lunghi mesi. Tanto era durata la reggenza dell'Istituto di cultura a Parigi, in attesa del nuovo direttore di chiara fama. Dal 1990, una legge, approvata dal Parlamento su proposta dell'allora ministro degli Esteri Gianni De Michelis, stabilisce che a capo dei dieci Istituti italiani di cultura con sede nelle principali capitali del globo, per l'appunto Parigi, ma anche Berlino, Londra, Madrid, Tokyo, Pechino, Mosca, New York, Budapest e persino Tel Aviv e Bruxelles, siano nominati non uno dei 140 addetti alla promozione della cultura, funzionari a pieno titolo del ministero degli Esteri, bensì personalità di chiara fama, dotate cioè di indiscusso prestigio culturale e di comprovate competenze per assolvere il delicato ruolo.

Nell'estate 2011 la scelta dell'allora ministro degli Esteri, Franco Frattini, cadde su di me, anche se la mia nomina non venne ratificata, bloccata da un insanabile dissidio in seno al governo. *Il Fatto Quotidiano* si impadronì della vicenda e aprì un'inchiesta sulla così detta “parentopoli legalizzata” e il malcostume di nomine troppo discrezionali per non essere ritenute di favore. A New York, l'esperta era l'ex moglie di un ministro. A Londra, un compagno d'asilo di un politico molto in vista. A Parigi era stata destinata addirittura la sorella dell'ambasciatore a Berlino... Scandalo, vituperio, denuncia. La verità era ben diversa. Ma intanto piovevano le interrogazioni parlamentari e i giornali denunciavano i privilegi della casta. Urgeva dunque una rettifica puntuale. Fu così che per completare il quadro della loro coraggiosa inchiesta, gli amici del *Fatto* dovettero pubblicare una mia breve sintesi di quali fossero in effetti le mie vere credenziali, suscettibili di corrispondere ai requisiti necessari a ricoprire l'incarico in questione.

Nel frattempo, a Palazzo Chigi era subentrato il governo di Mario Monti, alla Farnesina era arrivato da Washington l'ambasciatore Giulio Terzi di Sant'Agata e con lui le nuove procedure per le nomine dei “chiara fama”. Si voleva evitare l'abuso? Bisognava limitare la discrezionalità politica. Dunque, non più incarichi affidati alla scelta dei politici,

avvenuta nel segreto dei gabinetti ministeriali, ma una serie di criteri obiettivi in base ai quali giudicare, in seno a una commissione di esperti, l'idoneità dei vari candidati. Da arcane e riservate le procedure diventavano così palesi e trasparenti. La prima nomina a obbedire ai nuovi criteri guida fu la mia, approvata da una commissione *ad hoc* e ratificata dal nuovo ministro nel maggio 2012.

Intanto, mentre a Roma si stabilivano i nuovi criteri per arginare la discrezionalità del ministro, a Parigi si aspettava da un giorno all'altro l'arrivo del nuovo direttore, limitando la programmazione all'osso. Quei mesi di incertezza venivano da me spesi per definire un programma plausibile di promozione della lingua e della cultura, interpellando artisti, curatori di musei, collezionisti, esperti in ogni campo, musicisti, editori, organizzatori di festival della letteratura e di rassegne librarie. Insediandomi a fine agosto, ebbi la lieta sorpresa di trovare un cospicuo avanzo di cassa. In attesa del nuovo direttore, programmando solo l'indispensabile, a Parigi, infatti, avevano accantonato 140 mila euro.



La nuova cucina dell'Hôtel de Gallifet, durante un incontro con Oscar Farinetti

Come primo provvedimento, decidemmo di investire subito una parte rilevante di questa somma in spese strutturali. Restauri, consolidamento, lavori vari per rinnovare la sede. La reggente basentina, donna di sicuro pragmatismo, aveva già avviato i lavori di restauro nell'ala Varenne. A cominciare dal solaio della stanza di Barbablù, così detta perché rimasta murata per vari decenni in mancanza di fondi, e inaccessibile agli umani, pur essendo diventata, coi vetri rotti alle finestre e il termosifone acceso a tutta callara, l'ostello di volatili, piccioni, rettili, lucertole, ma anche topi e persino cuccioli di gatto, attratti dal tepore costante e dalla facilità di penetrazione attraverso il cortile interno. Al piano terra della stessa palazzina, sotto la stanza di Barbablù, erano già iniziati i lavori di restauro di un'aula servita sino ad allora ai corsi di lingua ma che poteva diventare la nuova cucina dell'istituto. Era un vano dal soffitto basso, con due grandi aperture sul

cortile trasformato oggi in parcheggio per i dipendenti dell'ambasciata, e un tempo occupato dall'ala del palazzo settecentesco, demolita negli anni Sessanta in quanto pericolante in seguito alle molte soprelevazioni create durante la Restaurazione dai Galliffet, reduci dall'emigrazione e desiderosi di mettere a reddito il palazzo di famiglia di cui erano rientrati in possesso dopo aver perduto le colossali fortune di famiglia. L'idea della reggente basentana era di aumentare l'offerta dei corsi di lingua con seminari di cucina e annessa promozione dell'eccellenza enogastronomica italiana. Ma per realizzare il sogno serviva un progetto, un grande chef, un produttore di mobili.

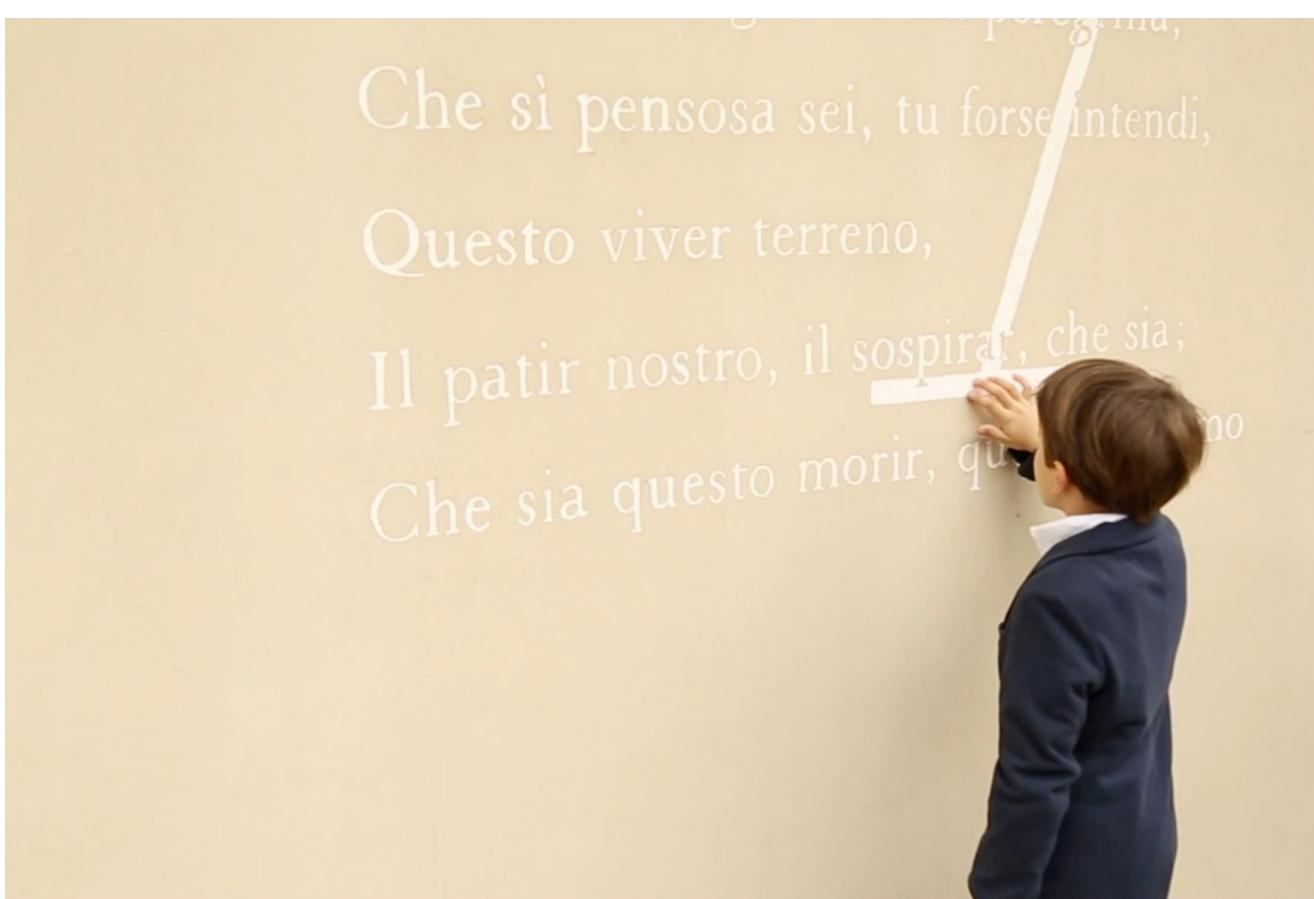
Ai primi di settembre arrivò il grande cuoco italiano. Alto, massiccio, imponente, in testa una montagna di riccioli da Medusa confusi in boccoli disordinati, e in bocca una perfetta dizione toscana con tutte le aspirate etrusche al posto giusto. L'avevo conosciuto mesi prima in casa di amici e mi aveva subito colpito per il suo modo di fare e per come cucinava le verdure, scottandole appena in padella e lasciandole quasi crude, anzi croccanti, «perché il segreto della buona cucina è il rispetto della materia prima», pontificava «il grande solista della cucina italiana» servendo broccoli e broccoletti, cicoria saltata e cicorietta. Personaggio in cerca d'autore, il grande cuoco si era convertito alla ristorazione domestica, dopo aver fondato un famoso ristorante sul mare, aver raggiunto in breve tempo una gloria stellare, e aver prima abbandonato tutto perché «era finita la magia». Tornato libero, aveva iniziato a inanellare una consulenza dopo l'altra, preparando cene in casa di ricchi industriali del lusso, di sceicchi arabi a Neuilly, o dettando il menu dei grandi resort di lusso disseminati in tutta Italia. Ma era un uomo colto, inquieto, curioso; da ragazzo studiava chitarra classica, leggeva i romanzi norvegesi di Knut Hamsun e sognava di fare l'ambasciatore. I recenti successi lo rendevano ancora più desideroso di nuovi stimoli e altre avventure. Quale migliore occasione, dunque, che offrirgli una pertica per coinvolgerlo nell'ideazione dei nuovi corsi dell'italiano in cucina, così avremmo battezzato la serie, in programma presso l'Istituto di cultura?



Lo studiolo di Talleyrand all'Hôtel de Galliffet

Bella idea. Ma di lavorare per la bandiera non era proprio aria, mi confessò il Cellini della cucina italiana, che non aveva mai scritto un libro di ricette e non aveva mai fatto scuola. Non volendo o non potendo infliggermi un dispiacere, il gigante dall'animo sensibile tentò un diversivo. Convocò il grande architetto suo amico, che conoscevo bene per averlo più volte intervistato e frequentato nei salotti romani. I due si presentarono un sabato d'inizio settembre in istituto. Con l'ex reggente organizzammo un'apertura straordinaria dell'Hôtel de Galliffet. Varcano il cancello e subito cala il gelo dell'apprezzamento impossibile: «Anvedi che schifo. Ma guarda che porcheria, guarda 'sto vasetto, ma che c'è? E tutte st'erbacce? Ma che lo pulite a fa'?».

A nulla serve l'incontro informale nello studiolo di Talleyrand, all'ombra del grande politico e diplomatico, né l'accorata presentazione del nostro progetto, il vento nuovo, l'idea di rinnovare il palazzo attingendo alle forze vive della cultura e dell'industria italiana, coinvolgendo i produttori in un generoso sforzo e collettivo a vantaggio dell'interesse nazionale. «Ma che te frega... ma chi t'o fa fa', che no' o sai che er pubblico de 'sti instituti de curtura è gentarella, mica cianno i sordi, nun vale 'a pena dasse tanto da fa'...». Ma noi insistiamo e proponiamo una visita della futura cucina. Passiamo dal giardino: «E 'ste fontane... che vor di', e 'ste piantine de basilico... oddio, che schifo...».



Sul muro di ingresso dell'Hôtel de Galliffet sono incisi i versi del "Canto notturno di un pastore errante dell'Asia" di Giacomo Leopardi e di alcune liriche di poeti italiani del Novecento: Alfonso Gatto, Leonardo Sinigalli, Lorenzo Calogero e Bartolomeo Cattafi. I versi sono incisi in tondo, con caratteri Tallone

Non solo i Nasoni delle fonderie Carnevale – simbolo della città di Roma, talmente incongruo da apparire un'installazione d'arte contemporanea –, ma nemmeno l'arte del sommo paesaggista Paolo Pejrone, con tutte le erbette e le spezie italiane piantate nei vasetti a mo' di orto, trova grazia agli occhi del grande architetto. «E poi lavora' pe' lo Stato è sempre stata 'na sola, anzi 'na grande sola, 'na sola major, già ce lo sapevo...».

Entriamo nell'ex aula dei corsi sull'ala Varenne, ormai in fase di metamorfosi, e basta un attimo per leggere lo sconcerto sul volto dei nostri ospiti. «La cucina italiana è dignità!», proclama il sino ad allora gioviale grande cuoco, mentre una piega di disgusto appare sul suo labbro superiore. «Ma noi vogliamo fare una cosa semplice, per far apprezzare la cucina italiana e i suoi segreti», replica sorridendo la reggente basentana, che insiste sull'idea di un'isola per i fuochi, al centro della stanza, con intorno quattro tavolini per gli allievi dei corsi e la degustazione dei prodotti.

«Semplice? Lei forse vuole dire semplicistica», la riprende il grande cuoco con la severità di un accademico della Crusca. Il bel volto della reggente tende improvvisamente al rosso papavero, la signora mi guarda esterrefatta e inizia a balbettare qualche frase di circostanza, «No, io... No, veramente, ora le spiego». Io patisco senza batter ciglio l'umiliazione istituzionale, la maleducazione, l'assenza di riguardi. Vedo il soffitto della stanza diventare di colpo più basso, le porte spalancarsi, il pavimento con le piastrelle di ceramica sprofondare... Il grande architetto intanto rotea gli occhi alzandoli al cielo, tende un braccio che sembra staccarsi a malapena dal pallone adiposo che circonda il torace e l'addome, e inizia a scuotere la cervice calva da iguana vorace, per dire: «No, nun ce semo proprio, nun ce sta er volume, manca l'arteza pe' progetta' 'na cucina mia...».

Come se l'umiliazione non bastasse, tira fuori l'esempio dell'ultimo megacantiere. Lì sì che c'erano i volumi, i quattrini, lì sì che c'erano la visione e l'ambizione. Benissimo, ma allora quale può essere l'alternativa? Qual è il consiglio per promuovere l'enogastronomia italiana a Parigi, attraverso l'Istituto di cultura, in un antico edificio storico come l'Hôtel de Galliffet, tenendo conto dei vincoli che impone la sua utilizzazione? «Ma che ce vo'! Pe' invita' 'na dozzina de giornalisti a magna' du' piatti de pasta te faccio 'na cucina mobile da mette' ner salotto e bona notte ar secchio». Una cucina mobile? «Sì, mobile, te famo 'n carello su quattro rote, e che ce vo', t'a disegno subbito. 'A metti ner salotto e vai... te fa' prepara' du' piatti de pasta, inviti i giornalisti, e ciai tutta la stampa francese ai tuoi piedi...».



Il "Viale dei canti", un'opera d'arte visiva e sonora di Giuseppe Caccavale e Stefano Gervasoni

Ottima idea, grazie davvero. Ma scusa tanto, quando uno prepara il soffrittino per il sugo all'amatriciana nel salone degli specchi, poi l'odore non resta impresso per anni nei tessuti delle sedie, nelle stoffe delle tende? «Ma che ne sai? Ma quale odore, ce sta 'a cappa, no? 'Na bella cappa aspirante, 'na cappa elettronica, e poi te a cucinà ce metti lui, er Cellini da cucina italiana, e quello te cucina senza manco un filo d'olio ed è fatta...». Mah, però, obietto io timidamente, nei palazzi storici non si è mai vista la cucina al piano nobile. La cucina è sempre al piano interrato, vicino ai magazzini. Sei sicuro che non vuoi nemmeno provare, abbozzare uno schizzo per il progetto di una cucina normale, coi suoi elementi da installare in questo vano con le sue belle aperture esterne? Noi poi lo potremmo far elaborare *ad hoc* dal produttore che te ne renderebbe il dovuto merito, previa naturalmente la tua approvazione. «Levat'oo da 'a testa. Non ce penzo proprio. Ma che so' scemo?». E la bandiera? Scusa? Dove la metti? L'orgoglio di lavorare per l'interesse nazionale, gettando il cuore oltre l'ostacolo per promuovere la cultura, l'arte e l'architettura, e valorizzare il saper fare italiano? Allora sei un nichilista, sei un disfattista, un affossatore. «Nichilista a me? Ma che stai a di'? Disfattista io? Nun ce prova'... so' anni che lavoro gratis pe' lo Stato italiano, e questo è il ringraziamento. Disfattista a me? Ma se io so' l'unico che lavora e fattura 'n tutto er monno... E poi, che schifo... volete promove' l'architettura italiana a Parigi e me mettete 'e lampade de Paul Andreu per Roissy? Ma lassa perde'...». Sono prodotte da Guzzini, azienda italiana e leader nel mondo. «Ma che vor di'... so' fatte da 'n francese, mica da n'italiano...».

È tardi. La reggente basentana deve prendere la nipotina all'asilo. L'incontro volge al tragico, sta per sfuggirci di mano. C'eravamo dati appuntamento a mezzogiorno, per poi continuare a discutere del progetto intorno al tavolo di un ristorante. Il grande architetto guarda l'orologio. «S'è fatta 'na certa...». Usciamo dalla rue de Grenelle, all'angolo sulla rue du Bac, per decidere dove andare. Ma il grande architetto di colpo si irrigidisce, inarca la schiena, l'addome a palla e ci avverte: «Me ne devo anna', c'ho n'artro impegno». Il grande cuoco guarda nel vuoto, superando la coltre dei suoi boccoli, e conclude: «A questo punto, allora, anch'io preferisco raggiungere la cugina della mia amica che vive a Parigi».

Resto di stucco, senza parole, pronta allo sconcerto. È un sabato di settembre. Il cielo, i colori, i rumori del Settimo risuonano di festa, ma il cuore è triste, e lo smacco totale. Passano pochi giorni e arriva l'architetto Vudafieri. Anche lui calvo, anche lui cosmopolita. Studio a Milano e Shanghai, commesse in Cina e a Parigi, ma il tratto semplice, diretto e senza pose del milanese operoso. Tiziano Vudafieri è proprietario di un ristorante di successo a Brera, fondato con il cuoco Andrea Berton, dal quale in pochi anni sono germinati altri due locali, molto di tendenza. È un amico di Marta Sala, grande signora del design milanese che riproduce pezzi storici e nuovi mobili di tendenza. È lei la prima a farmi il suo nome. «Vudafieri è l'uomo da contattare e da coinvolgere. Vedrai, non ti deluderà. Perché anche lui è un matto, che getta il cuore oltre l'ostacolo».

Vudafieri si presenta dunque di buon mattino, tra un aereo e l'altro. Curato, sguardo curioso, sorriso aperto. Insieme perlustriamo il palazzo, i saloni, le superfetazioni dei tubi in alluminio, i muri di compensato. Gli mostro la cucina, con i lavori in corso. Ascolta con attenzione, sorride al racconto della «cucina italiana è dignità». E qui dietro cosa c'è? Domanda battendo con le nocche delle dita sul tramezzo che separa la cucina dalla stanza polivalente sul retro, che a seconda del bisogno funge da aula dei professori, deposito, ripostiglio e cancelleria. Un'altra stanza. Passiamo dalla porta sul retro, ed ecco il piccolo cavedio, coperto da un tettuccio metà in amianto e metà in laminato. L'ex cortile interno è uno stanzone di venti metri quadrati, sepolto da scaffali ricolmi di fascicoli polverosi, al centro un grande tavolo rettangolare art déco e ai lati attrezature varie, mobili per ufficio dismessi, macchinette per il caffè, articoli di cancelleria. «Qui bisognerà aprire un passaggio per collegare i due locali, ricostruire il tetto, magari con una vetrata trasparente per far entrare la luce, e ottenere due spazi, l'isola per la cucina e la sala interna per la degustazione. E poi, per prima cosa, devi procurarti un abbattitore termico».



01 Août 2016

Le «Viale dei Canti» de Paris en caractère Tallone

Ici, l'article paru sur LE MONDE, 1er août 2016.

Ici, le vidéo de la réalisation pas à pas du Viale dei Canti en caractère Tallone.

Le mur de l'Hôtel de Galliffet, maison de l'Institut Italien de Culture, se transforme en oeuvre d'art ([photos ici](#)).

À partir du 26 mai 2016, les vers du célèbre poème de Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, et quatre compositions lyriques des poètes Alfonso Gatto, Leonardo Sinigalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi seront gravés en caractère Tallone sur le mur de l'Hôtel Galliffet, qui côtoie l'entrée sur la rue de Grenelle.

Giuseppe Caccavale réalisera cette oeuvre d'art en collaboration avec ses anciens élèves de l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs de Paris, en employant l'ancienne technique d'art mural du «spolvero». Exceptionnellement, il utilisera pour l'occasion les caractère Tallone dessinés par l'éditeur Alberto Tallone, gravés à la main par Charles Malin à Paris et fondus par Radiguer.

Dotation exclusive de la Maison d'Edition Tallone, il a été concédé par Enrico Tallone à l'Institut pour le Viale dei Canti, en tant que symbol du style italien et trait-d'union entre l'Italie et la France. Ce caractère, dans ces formes, tend à résumer tous les grands classiques, dans leurs mérites et leurs emplois, depuis le Garamond et le Fournier, jusqu'au Bodoni de Parme et au Didot. A travers ce caractère, Alberto Tallone voulut créer un Elzévir privé de toute fioriture, qui donnat des pages blondes, unies, où rien ne fît distraire l'oeil entre le signe et la pensée des grands écrivains.

Pour accompagner le visiteur dans ce voyage à travers l'art et le temps, le compositeur Stefano Gervasoni insérera dans le mur un « sillon sonore » avec la voix de la mezzo soprano Monica Bacelli.

Culture A l'Institut culturel italien, désormais les murs parlent

PAGE 16

CFA, Danemark 32 KRD, Espagne 2,70 €, Finlande 4,00 €, Gabon 2 000 F CFA, Grande-Bretagne 2,00
2,60 €, Sénégal 2 000 F CFA, Slovénie 2,70 €, Saint-Martin 3,00 €, Suisse 3,60 CHF, TOM Avion 480 XF

Espace®
Topper
1926-2016 90 ans

CANAPÉS, LITERIE,
MOBILIER :
3 000 M² D'ENVIES !



De gauche à droite : Enrico Tallone, Stefano Gervasoni, Elisa Tallone, Giuseppe Caccavale et Eleonora Tallone devant le « Viale dei Canti », à l'Institut culturel italien de Paris. (PHOTO LE MONDE)

Le mur à l'italienne

Fresques poétiques pérennes, reconstruction d'ailes... L'Institut culturel italien de Paris multiplie les chantiers

ARTS

C'est entendu, les murs ont des oreilles. Certains sont aussi doués de parole. Prenez l'une des parois de l'hôtel de Gallifet, qui abrite l'Institut culturel italien de Paris (ICPI). Depuis quelques semaines, elle chante des vers, à travers des haut-parleurs dernier cri et des graffitis vintage, disposés sur cinquante mètres de large et quatre de haut. Il faut le voir pour le croire, et l'entendre pour le comprendre, alors allez-y, c'est gratuit : arpentez les rues du 7e arrondissement, entrez les quelques portes et Pokémons qui traînent ça et là – l'été, il n'y a pas un chat, surtout s'il fait un temps de chien –, franchissez l'enclos qui borde l'entrée du 50, rue de Varenne, et vous tomberez nez à nez avec un berger.

Il s'agit, soyons précis, d'un « peintre errant, en Asie, la nuit », comme l'indique le titre de la pastore écrite par Giacomo Leopardi, en 1830. Seule la première strophe a été reproduite sur la cloison de l'hôtel – « encore herezzzo ! », soupireront les grincheux, la suite du poème n'étant pas très feel good, il est vrai.

Leopardi en eut l'idée en lisant un article du journal des savants. Notre confrère Yacoubi connaît comment, lorsqu'ils traversent les

Dans une autre vie, Marina Valensise fut journaliste, elle aussi. Ces quatre dernières années, elle tenait plutôt de la bergère passe-muraille et saute-mort : sous sa casquette de directrice de l'ICPI, elle a aidé les artistes les moins gourds de la Botte à franchir les barrières des Alpes et de la reconnaissance.

En 2015, elle a publié une histoire bilingue de l'hôtel de Gallifet aux éditions Skira. Dans une veine stendhalienne, elle en conte les intrigues de pouvoir, de couloir et de boudoir de l'époque de Talleyrand, qui y avait installé son bureau en 1833, jusqu'à sa reddition à l'État français, en 1849. À l'automne, la signora s'en retournera vers sa Calabre natale, et laissera les clés de l'institution, qui dépend du ministère italien des affaires étrangères, au critique Fabio Gambaro, jusqu'à ce qu'arrive sa correspondant culturel de La Repubblica à Paris.

Le « Viale dei Conti »
L'inscription du chant leopardien sur l'enceinte de l'Instituto est donc, pour la directrice, une manière d'épigraphe. C'est surtout une ode à une notion éminemment italienne et difficilement traduisible, l'estro, qui renvoie tout à la fois à l'esprit, à l'inspiration et à la fantaisie – le maestro étant celui qui parvient à maîtriser, d'une main ferme, ce feu créatif. Pour le célèbre, Marina Valensise a ima-

gé charge ainsi, pour l'artiste plasticien Giuseppe Caccavale, de cueillir la fine fleur de la poésie transalpine et de l'inscrire sur le mur reliant le bâtiment principal de l'ICPI à la rue de Grenelle, dont l'entrée est condamnée depuis les attentats du 13 novembre. Outre Leopoldi, le choix de Caccavale s'est porté sur quatre poètes du XX^e siècle, inconnus ou méconnus, Alfonso Gatto, Leonardo Sinigaglia, Bartolo Cattai et Lorenzo Calogero. Chacun évoque une région de la Péninsule – côté amalfitaine, Latium, Pouilles et, lors bat not fest, Calabre, ce qui, à entendre Caccavale, relève moins du fayotage que de la rime heureuse.

A charge ensuite, pour l'éditeur Enrico Tallone, de fournir les 5252 signes typographiques nécessaires au projet : va pour une police Didot sur certains titres en majuscules, va pour une police Talleone sur le reste des textes. A charge enfin, pour le compositeur bergamasque Stefano Gervasoni, de mettre certains de ces vers en musique, sachant que six baffles encastrés dans la cloison peuvent les diffuser à tout moment, de manière aléatoire.

Les travaux se sont étalés du 7 avril au 26 mai – date de l'inauguration du Viale, avec petits fours, grands discours et concert pour « mezzo-soprano, piano et électronique en temps réel ». Pro-

La directrice a imaginé une œuvre polyphonique dont elle a confié la réalisation à trois artistes habitués de l'« Istituto »

Pour tenir les délais, Giuseppe Caccavale s'est de son côté entouré d'anciens élèves des Arts décor de Paris, où il enseigne quand il ne travaille pas dans son atelier, près d'Osuna, dans les Pouilles. L'homme, qui représente l'Italie à la Biennale de Venise en 2015, ainsi que les symboles ; il en voit un joli dans ce Viale qui fait écho, selon lui, au métier des premiers émigrés italiens en France, pour la plupart magots ou ouvriers.

Il a utilisé la technique dite du « spolvero », mise au point durant la Renaissance pour réaliser les fresques : « On transfère les lettres ou ponctu sur des couches d'enduit frais, puis on les grave au ciseau. Cela fait vibrer la peinture du bâtiment qui parvient à l'inspiration et à la fantaisie – le maestro étant celui qui parvient à maîtriser, d'une main ferme, ce feu créatif. Pour le célèbre, Marina Valensise a ima-

gné années 1930 par son père, Alberto. D'abord librairie-antiquaire à Milan, Alberto fut l'élève de l'imprimeur dijonnais Maurice Darantière – dont les héritiers fabriquent encore les ouvrages de « La Pléiade » –, avant de devenir éditeur et typographe, à Paris puis Alpinismo. Il a notamment dessiné le caractère qui porte son nom. Un modèle de « chianti futile », selon son fils, qui y voit l'antithèse des ombres gothiques et anglo-saxonnes qui placent un temp de logiciels de traitement de texte.

Familles de Pavese ou Neruda
Si vous passez par le Piémont, faites une pause à Alpinismo : Enrico vous fera visiter les lieux, offrant ici une délicieuse compote de kakis du jardin, saluant là les fantômes de Cesare Pavese ou Pablo Neruda – amis de la famille dont les livres trônent parmi les 400 titres du catalogue maison, entre Enzo Ferrari, Emily Dickinson et Jean-Luc Nancy. Au passage, votre hôte exhibera peut-être une lettre du général de Gaulle vantant la « magnifique » édition Tallone de *La Physiologie du goût* de Brillat-Savarin.

Du goût, les Tallone en ont : l'un de leurs derniers volumes, édité à 520 exemplaires, *Le Manuel des Amphitryona de Grimod de la Reynière*, « veut être, avec une intérêt et des papiers inédits, des ressources financières pour l'Institut culturel italien de Paris (ICPI), 50, rue

din, sans qu'on n'ait jamais envie, devant ce vibrionnant mélange de prestesse et de minuit, de dire « stop ».

Avant de quitter son *Istituto*, Marina Valensise a appuyé sur un dernier bouton : START, du nom de l'agence d'architecture romane qui a remporté, le 14 juillet, le concours lancé au printemps pour redessiner les deux « ailes perdues » de l'hôtel de Gallifet. Projet minéral, flexible, fonctionnel : ne reste plus qu'à trouver les financements.

« L'In est, malchance depuis les années 1950, accueillera des salles de cours et des bureaux, tandis que l'aile sud, démolie dans les années 1960 parce qu'elle menaçait de s'écrouler, est destinée à devenir un lieu de résidence et d'échanges pour les promoteurs de l'excellence industrielle, artisanale et culturelle italiennes en France », espère Marina Valensise. Si ces murs-là parlent si bien, c'est sans doute parce que leurs principaux interlocuteurs ne les considèrent pas comme une matière morte et inerte, mais pour ce qu'ils ne devraient jamais cesser d'être – des lieux de vie. ■

AURELIANO TONET

Exposition « Les Ailes retrouvées de l'hôtel de Gallifet », jusqu'au 30 décembre, à l'Institut culturel italien de Paris (ICPI), 50, rue

Viale dei Canti, dove i muri parlano

di Massimo Rosa

Se il gesto di scrivere o disegnare sui muri — si pensi ai writers o agli streetartist — è stato quasi sempre inscritto in una semantica di protesta, cosa dobbiamo pensare nel trovarci di fronte ad una parete lunga 50 metri su cui è stato inciso il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* di **Giacomo Leopardi**, mescolato ai versi di altri quattro poeti del '900 come **Alfonso Gatto, Leonardo Sinigallì, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi**? E se questo muro cominciasse poi anche a parlare? A cantare addirittura?

Forse siamo alla presenza di «*un muro magico*» come ha affermato **Marina Valensise**, direttrice dell'**Istituto Italiano di Cultura a Parigi** (http://www.iicparigi.esteri.it/iic_parigi/it/), durante l'inaugurazione di *Viale dei Canti, progetto d'arte multimodale* firmato da **Giuseppe Caccavale e Stefano Gervasoni** presso l'istituto stesso. Un muro che «*ha le caratteristiche di un'opera d'arte ma è soprattutto un prodigo della tecnica*», ha poi aggiunto la direttrice con il giusto orgoglio d'aver avuto l'intuizione alla base della nascita del progetto e poi di averlo fieramente sostenuto fino alla sua realizzazione.

Viale dei canti possiamo definirla sicuramente un'opera *corale*. Un progetto che ha coinvolto una squadra di diverse ed importanti professionalità. Caccavale, con l'aiuto di un team di grafici, ha scavato nel muro ben 5250 caratteri utilizzando l'antica tecnica dello spolvero. Una scelta precisa: lo spolvero ha regole compositive rigide che permette di penetrare la parola rinnovandola mediante il gesto dell'incisione. Anche il carattere utilizzato non è stato scelto casualmente: è il Tallone. Disegnato dall'**editore Alberto Tallone**, poi inciso a mano da **Charles Malan** nel 1949 e fuso da **Radiguer**, importante fonderia francese. Un simbolo di stile tutto italiano ma anche forte legame tra la nostra cultura e quella francese. Interessante è poi valutare la scelta della poesia e dei poeti: eccezion fatta per Leopardi gli altri sono poeti «*clandestini*», dice Caccavale accusando una certa stanchezza intellettuale nel proporre al pubblico sempre gli stessi nomi. Perché la parola oggi «*ha una grande responsabilità*» e deve essere usata come elemento di rinnovamento e di incontro. Esattamente ciò che è il *Viale dei Canti*: un terreno d'incontro tra discipline fra loro anche molto differenti.

La stretta di mano tra queste materie è subito evidente grazie al calco sonoro di Gervasoni che ha provveduto a comporre in tracce musicali le parole che Caccavale ha messo in figura. Così dal muro si spande lungo tutto il percorso una composizione elettroacustica inedita ed originale che utilizza esclusivamente la voce registrata della mezzo soprano **Monica Bacelli** intenta a recitare le poesie scolpite nel muro, i suoni registrati del cantiere del muro ed i suoni di interazione tra la voce parlata e i rumori di cantiere. Tutto ciò è stato reso possibile grazie anche all'intervento di altri due professionisti del suono che hanno concepito un innovativo sistema di amplificazione elettroacustica: Marco Lioni, matematico e musicista, e Alvise Vidolin, esperto di tecnica del suono e elettroacustica.

La sfida di portare il suono dentro il muro non era semplice. Ci sono riusciti tramite all'installazione a scomparsa nella parete di sei altoparlanti a sei canali indipendenti che diffondono, comandati da un algoritmo, infinite combinazioni sonore del materiale acustico registrato accompagnando lo spettatore lungo la direzione orizzontale del muro. Il contrasto tra la verticalità del muro, la scrittura del testo e l'orizzontalità del suono che viene da esso crea una forma di spazializzazione completamente nuova ed entusiasmante da vivere.

Viale dei Canti resterà **in permanenza sulle pareti dell'Hôtel du Galliffet, oggi sede dell'Istituto**, anche come monito e come forte gesto contro la condanna alla chiusura definitiva del portone d'ingresso da Rue de Grenelle a seguito degli attentati del novembre 2015. Per questo si può affermare che anche questo muro — che parla e che suona — può essere incasellato in una semantica di protesta. Una pratica, l'utilizzo di pareti per lanciare messaggi sociali, che sta attirando l'attenzione di un pubblico sempre più vasto. Pensiamo, ad esempio, alla popolarità raggiunta dai murales di Banksy e di altri streetartist o alle recenti discussioni aperte da Triumph and Laments di William Kentridge a Roma: una messinscena lunga 500 metri di luci ed ombre della città eterna ottenuta, anche qui come in Viale dei Canti, scavando e incidendo la materia sulla parete. Così, allo stesso modo, auspichiamo che anche questo nuovo muro si riveli un lavoro che riesca veramente a svegliare coscienze e ad innescare nuovi dialoghi tra diverse culture.

Viale dei Canti

installazione multimodale di Giuseppe Caccavale e Stefano Gervasoni

Istituto Italiano di Cultura a Parigi

50, Rue de Varenne, Parigi

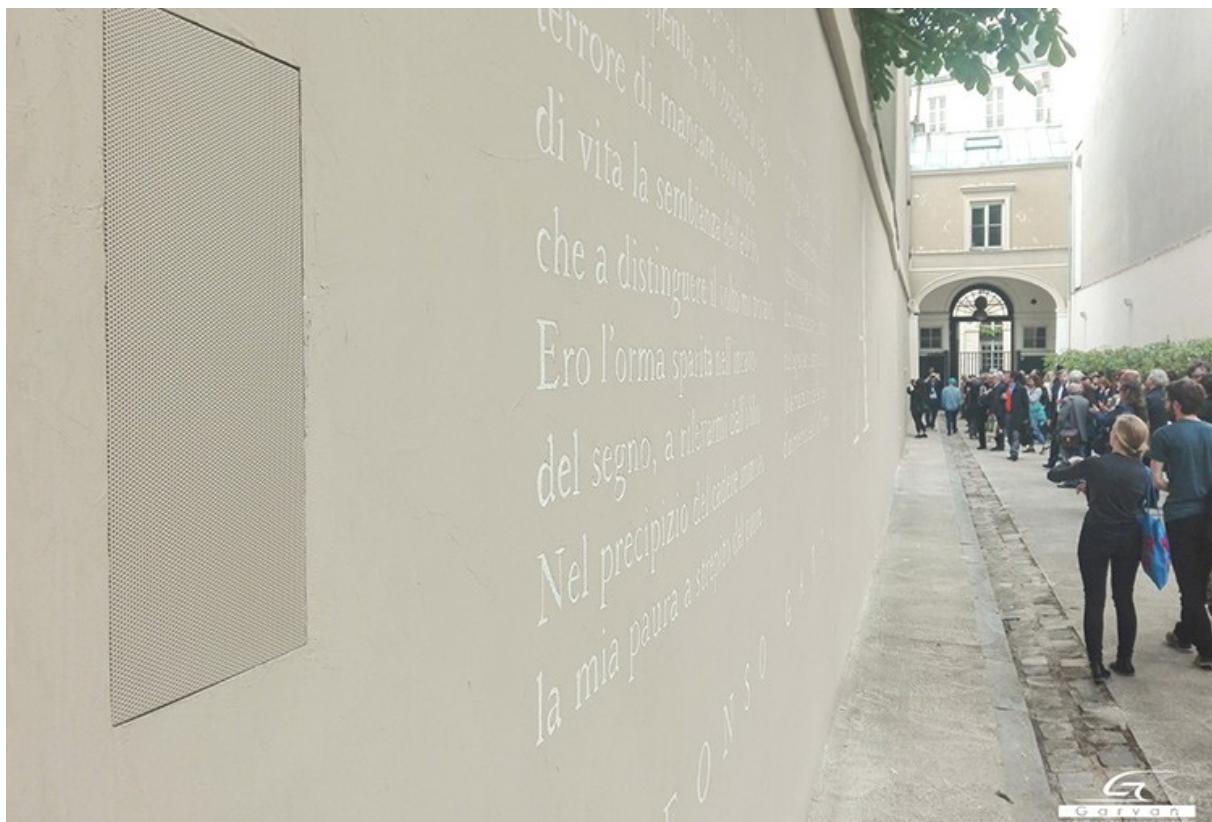
http://www.iicparigi.esteri.it/iic_parigi/it

Italia a Tavola

30 Juin 2016

Il «Viale dei Canti» di Parigi suona grazie ai diffusori Garvan

Viale dei Canti»: questo il titolo dell'opera multimediale inaugurata il 26 maggio 2016 all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi alla presenza dell'Ambasciatore d'Italia presso l'UNESCO, Vincenza Lomonaco



I graffiti murale si trova in Rue de Grenelle, proprio accanto all'Istituto Italiano di Cultura, e riflette la fusione delle arti in nome di eccellenza nella cultura e dell'industria italiane. La parete riporta i celebri versi tratti da «Canto notturno di un pastore errante dell'Asia» di Giacomo Leopardi intervallati da quattro poemi del XX secolo di Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi.



Il compositore Stefano Gervasoni realizzerà il solco sonoro del «Viale dei Canti», irradiato da sei diffusori acustici invisibili messi a disposizione da Garvan integrati nel muro. Realizzata grazie alla collaborazione tra Giuseppe Caccavale (artista che ha rappresentato l'Italia alla scorsa Biennale di Venezia) e Stefano Gervasoni (uno dei compositori di maggior talento della sua generazione), quest'opera vuole essere un omaggio ai legami fecondi tra Francia e Italia.

Garvan

Via Vittori 21/1-2

48018 Faenza (RA)

Tel 0546 682097

garvan@garvanacoustic.com

www.garvanacoustic.com

21 Juin 2016

Parigi inaugura il "Viale dei Canti"

Una magia sonora grazie a Garvan / The magic of sound with Garvan.



06 Juin 2016

INAUGURATION DU VIALE DEI CANTI À L'INSTITUT CULTUREL ITALIEN

Le *Viale dei Canti*, œuvre visuelle et sonore qui occupe l'une des façades de l'allée de l'Hôtel de Galliffet donnant sur la rue de Grenelle à Paris, vient d'être inauguré. La cérémonie a donné lieu à un concert inaugural avec une création de Stefano Gervasoni.

Le *Viale dei Canti*: œuvre d'art multimodale

Situé au cœur du faubourg Saint-Germain, l'Hôtel Galliffet, maison de l'Italie à Paris depuis 1909, abrite aujourd'hui le Centre culturel italien. Ce dernier a lancé plusieurs projets de rénovation de cette magnifique bâtie pour valoriser son architecture néoclassique. Le 13 juin s'ouvrira une exposition expérimentale de neuf projets architecturaux – Les *ali ritrovate dell'Hotel de Galliffet* – proposant une reconstitution de deux ailes perdues du bâtiment. Pour l'heure, c'est le mur extérieur qui longe l'allée d'entrée de l'Institut – le *Viale dei Canti* – que l'on inaugurait, aboutissement d'un grand chantier visuel et sonore long de 50 mètres, mené par le plasticien concepteur Giuseppe Caccavalo – qui a représenté l'Italie à la 56e Biennale de Venise – et le compositeur Stefano Gervasoni, professeur au CNSMDP de Paris.

Ce projet destiné à faire vivre la pierre a consisté d'abord à y graver les vers du poète Giacomo Leopardi – *Canto notturno d'un pastore errante dell'Asia* – ainsi que quatre compositions lyriques des poètes Alfonso Gatto, Leonardo Sinigaglia, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafesta. Le travail a été exécuté selon l'ancienne technique d'art mural du « spolvero » et en utilisant les caractères Tallone. Un bref documentaire, projeté en avant concert et relatant les étapes de la réalisation, éclaire cette technique spécifique de gravure. Imaginé par Stefano Gervasoni et les deux réalisateurs informatiques Marco Liuni et Alvise Vidolin, le « sillon sonore » – dispositif interactif de diffusion encastré dans le mur et connecté avec l'intérieur de l'Institut – n'est pas moins sophistiqué. Le matériau sonore enregistré est celui des voix et des bruits du chantier d'installation auquel se mêle la voix de Monica Bacelli disant les vers des poètes. Un système de réélaborations électroacoustiques basées sur un algorithme engendre de nouvelles combinaisons du matériau à chaque passage. Autant d'éléments pour enchanter les sens et l'intellect du promeneur dans ce *Viale dei Canti*, nouvelle œuvre d'art multimodale de l'Hôtel Galliffet.





Concert inaugural et création

Le concert qui a lieu dans les murs de l’Institut est diffusé en extérieur et en direct à travers les haut-parleurs du Viale. La mezzo-soprano Monica Bacelli y interprète en première partie *La Fabbrica illuminata* de Luigi Nono, une pièce écrite en 1964 pour voix et bande magnétique. L’œuvre dédiée « aux ouvriers de la Italsider de Gênes » était prévue pour la Biennale de Venise. Elle fut censurée par la direction de la RAI en raison de son contenu fortement politisé et de ses

offensives contre le gouvernement de l’époque. Pour ce compositeur engagé, l’électronique est une arme pour la lutte. En confrontation permanente avec la bande, la voix parlée et chantée s’inscrit sur fond de révolte sociale, Nono optant pour un son « sale » et saturé qui investit l’espace d’une couleur grise et industrielle très suggestive. Sur scène, Monica Bacelli est impressionnante, utilisant les registres extrêmes de sa voix avec une virtuosité confondante.

Pour la circonstance, Stefano Gervasoni a écrit un cycle de six mélodies, *Fu verso o forse fu inverno*, pour voix, piano et électronique donné en création mondiale par Monica Bacelli. Les poèmes sont ceux de Lorenzo Calogero dont les vers sont gravés sur le Viale. Accompagnée par le piano de Giulio Biddau, la voix traitée en direct dialogue parfois avec son double électronique. Échos et murmures provenant de l’intérieur du piano – des excitateurs ont été posés sur la table d’harmonie – modifient constamment l’espace de résonance et multiplient d’autant les couleurs. L’imaginaire sonore du compositeur est à l’œuvre dans ces miniatures où la ligne mélodique, facétieuse et toujours séduisante, cerne au plus près les mots du poète. Sur sa dernière phrase répétée en boucle, la chanteuse invite le public à sortir, les sons de l’extérieur se fondant alors avec ceux de l’intérieur par la magie de l’électronique.

Crédits photographiques : DR et Stefano Gervasoni (c) Michel Nicolas

A Parigi “Il Viale dei Canti”. Nell’opera multimediale anche i versi di Leonardo Sinisgalli

L’opera su un muro dell’Istituto italiano di cultura a Parigi

I versi di “Private prospettive” di Leonardo Sinisgalli – il poeta nato a Montemurro nel 1908 e morto a Roma nel 1981 – sono stati riprodotti lungo una delle pareti dell’Hotel de Gallifet, a Parigi, sede dell’Istituto italiano di cultura nella capitale francese.

“Il viale dei canti” – come è stata “ribattezzata la straordinaria opera d’arte multimodale” – propone anche versi di Giacomo Leopardi, Alfonso Gatto, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi ed è stata inaugurata il 26 maggio scorso.



Un momento dell’incisione con la tecnica dello spolvero su un muro dell’Istituto Italiano di Cultura a Parigi La Fondazione Leonardo Sinisgalli ha spiegato che l’opera murale “si compone di un graffito e di un circuito acustico realizzati in un arco temporale di circa due mesi, grazie al lavoro congiunto di diversi esperti”.

Il graffito è stato ideato da Giuseppe Caccavale “come uno speciale viaggio nella poesia italiana fra Otto e Novecento”, mentre il “progetto sonoro” è di Stefano Gervasoni: “Attraverso sei diffusori acustici nascosti nella parete, è possibile ascoltare i versi delle poesie, cantati e recitati dalla mezzosoprano Monica Bacelli, uniti a voci e suoni provenienti dal cantiere, che umanizzano il muro e lo rendono parlante, accogliente”.

(ANSA)

29 Mai 2016

samedi 28 - dimanche 29 mai 2016 LE FIGARO - N° 22 332 - Cahier N° 3 - Ne peut être vendu séparément - www.lefigaro.fr

LE FIGARO et vous



STYLE

DEPUIS 50 ANS,
LA GRIFFE ITALIENNE
BOTTEGA VENETA CULTIVE
UN LUXE À PART PAGE 31

GASTRONOMIE

SOLÉNA, L'ADRESSE
QUI ENCHANTE
BORDEAUX
PAGE 32



JOURS
DE FRANCE
Bertrand de Saint Vincent

ÇA TIENT
LA ROUTE

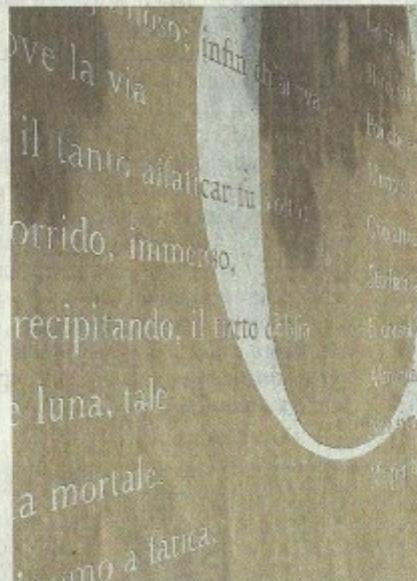
Le mur des incantations

ARTS Installation poétique et sensorielle, le « Viale dei Canti » a été inauguré à l'Institut culturel italien à Paris. Une œuvre pérenne et subtile.

MARIE-NOËLLE TRANCHANT
mtranchant@lefigaro.fr

On sait que les murs peuvent avoir des oreilles. Il est plus rare qu'ils parlent et chantent. Il y a désormais à Paris une voie qui a de la voix, le *Viale dei Canti*, à l'hôtel de Galliffet, siège de l'Institut culturel italien. Le passage entre la rue de Varenne et la rue de Grenelle bruisse des poèmes de Leopardi ou de Lorenzo Calogero, inscrits sur le mur, accompagnés de sonorités multiples. « C'est un mur magique », a dit Marina Valensise, directrice de l'établissement, en inaugurant cette installation visuelle et acoustique pérenne en présence de l'ambassadeur d'Italie, de l'ambassadrice d'Italie à l'Unesco, et des artistes et techniciens qui ont réalisé cette œuvre originale, merveille de raffinement électro-nique et sensoriel.

Ses deux auteurs, Giuseppe Caccavale et Stefano Gervasoni, ont voulu « renouveler le paysage » le premier « met en fi-



Sur le mur s'inscrivent les poèmes de Leopardi ou de Lorenzo Calogero.

gures » la poésie que le second met en musique. Leur rencontre a abouti à ce mur « dans lequel on erre et on se perd, qui est en fait un pont entre les arts et les technolo-

gies ». Ils ont mobilisé une équipe unie par « une inspiration commune » et un travail intense. Cela va de la grande tradition typographique, représentée par Enrico Tallone, au design contemporain, avec les jeunes Timothée Chalazonitis et Clément Valette, qui ont transféré sur le mur les caractères mobiles du plomb, par un subtil travail graphique. Cela va du mathématicien qui a conçu les algorithmes, Marco Liuni, à l'ingénieur du son expert en informatique musicale Alvise Vidolin, qui jongle avec six pistes acoustiques pour marier la voix des poètes aux sonorités enregistrées lors de la construction du *Viale dei Canti*.

Après tout, il n'y a pas si loin de chant à chantier, de canto à cantiera. Le *Viale* est aussi la réponse de l'art à la violence : « Le passage a été fermé depuis les attentats terroristes, parce que l'issue sur la rue de Grenelle n'était pas assez protégée », explique Marina Valensise, qui fait découvrir les lieux dans son bel ouvrage, *L'Hôtel de Galliffet* (Éditions Skira). La porte est fermée (accès par la rue de Varenne), mais le chemin de la beauté est ouvert à tous. ■

I versi di Alfonso Gatto raggiungono Parigi

La poesia su Conca dei Marini è stata scritta sul muro dell'istituto di cultura italiana. L'autore salernitano accanto a Leopardi



SALERNO. La poesia dipinta è il segno dei tempi: succede sempre più spesso che l'inchiostro scappi via dalle pagine e si riversi sui muri, dove diventa difficilissimo ignorare il gesto anarchico del verso che si impone in un contesto urbano. È successo, due giorni fa, a Parigi. L'opera di **Alfonso Gatto** ha raggiunto la capitale francese rendendo giustizia al giornalista **Giorgio Vecchietti** per cui lui era “il poeta con la valigia”. E se allora l'epiteto scaturì dall'essere fuggito giovanissimo dalla sua città, a cui rimase però intimamente legato, ora la sua poesia viaggia sospinta solo da se stessa ma gode di illustri compagni di viaggio. Insieme a **Leonardo Sinisgalli**, **Lorenzo Calogero** e **Bartolo Cattafi**, Gatto è tra i quattro autori del ventesimo secolo scelti per intervallare i versi tratti dal “Canto notturno di un pastore errante dell'Asia” di **Giacomo Leopardi**, scritti sulle pareti della corte di ingresso all'Istituto di cultura italiana di Parigi. Alle strade della città parigina se ne aggiunge una nuova, non rintracciabile sulle mappe ufficiali: è il Viale dei canti, realizzato da **Stefano Gervasoni**, tra i compositori di maggior talento della sua generazione.

Il musicista italiano ha realizzato delle nicchie nelle pareti del Viale dove sono stati collocati sei diffusori acustici invisibili da cui arriva la voce del mezzosoprano **Monica Bacelli** che canta e recita i versi dei cinque poeti. L'autore del graffito murale, che ha usato oltre 5mila caratteri, è **Giuseppe Caccavale**, l'artista che ha rappresentato l'Italia alla scorsa Biennale di Venezia e ora è alle prese con un lavoro che è innanzitutto un omaggio ai legami tra Francia e Italia e riflette la fusione delle arti. I componenti dell'opera – letteratura, arte, musica, artigianato – evocano i numerosi ponti che collegano i due paesi.

“Seguendo l'erta di Conca” è la poesia di Gatto scelta tra la consistente produzione del poeta salernitano per il Viale dei canti. «Gatto è stato scelto tra i poeti “clandestini” – spiega Giuseppe Caccavale – e la “clandestinità” è una delle parole più importanti e vive che hanno il merito di svegliarci. Lui stesso si definiva il poeta povero e il suo lavoro è emblema di una lettura profonda del presente. Tra i poeti è l'esempio più vero di “poeta ferito”: le sue parole sono feritoie e dal muro viene fuori ogni sua parola che è sì ferita ma sul cammino della guarigione verso qualcosa che vuole guarirsi attraverso l'incontro con l'altro. Oggi non si fa che costruire muri ma il nostro è un muro d'aria. Qui tutto è messo a soqquadro, tutti i valori estetizzanti sono ribaltati per risvegliarci dal torpore e dal fallimento sociale».



L'opera che si affaccia su rue de Grenelle è stata inaugurata alla presenza di **Vincenza Lomonaco**, rappresentante permanente dell'Italia all'Unesco. I caratteri tipografici incisi sulla parete riproducono la tecnica dello spolvero. Legati da una comune sensibilità estetica, Giuseppe Caccavale e Stefano Gervasoni hanno beneficiato della collaborazione di professionisti di altissimo livello: il graffito è stato creato da un gruppo di ex studenti della Ensad (la scuola nazionale di arti decorative) e il circuito acustico è stato realizzato grazie all'apporto di due ingegneri del suono di riconosciute capacità, **Alvise Vidolin** dell'Università degli studi di Padova e **Marco Liuni** dell'Ircam (l'Istituto francese di ricerca sul suono). «Siamo voluti ritornare – dichiara **Marina Valensi**, direttrice dell'Istituto di cultura italiana parigino – ai fondamentali cioè alle poesie, alle parole, ai segni alle singole lettere che ci permettono di dialogare e di riconoscere l'altro. E lo abbiamo fatto con due artisti di estrema sensibilità. La poesia, la cultura, l'arte, la musica, l'industria, la parola la tipografia sono gli strumenti della nostra civiltà e sono anche il portato di una tradizione eccellente che definisce il posto dell'Italia nella civiltà occidentale. La geografia culturale di questi poeti parla dell'Italia vera: Roma, la Calabria, Ostuni e Conca dei Marini».

Ma la Valensi non menziona affatto Salerno.

«Questo è indicativo – spiega il presidente della Fondazione Gatto, **Filippo Trotta** – di quanto la città di Salerno debba ancora fare per il poeta. Comunque siamo molto soddisfatti di questo riconoscimento parigino».

A Paris, le mur de l'Hôtel de Galliffet murmure les sons de Stefano Gervasoni



Un preneur de son à l'écoute de la musique diffusée par l'un des six haut-parleurs du mur. © LCA/Culturebox

Un mur qui parle, ou plutôt qui murmure un chant syncopé et aux accents électroniques. Cela se passe à l’Institut culturel italien de Paris, dans le jardin du magnifique Hôtel de Galliffet du 18e siècle. Une sculpture murale tout à la fois imposante et légère, de Giuseppe Caccavale et des poèmes gravés qui résonnent dans les notes sidérales du grand compositeur Stefano Gervasoni.

Il y avait foule, hier soir le 26 mai, à l’Institut culturel italien de Paris, pour voir murmurer et chanter l’œuvre baptisée « Viale des canti » (le chemin de chants) : un mur qui, cette fois, ne sépare pas mais au contraire – selon les mots d’introduction des initiateurs du projet - réunit les arts et confédère artistes, artisans et ouvriers.

Donner au mur sa voix

Ce qui frappe, d'abord, c'est la beauté de cette façade, où de grandes lettres, puis de longues phrases au caractère beaucoup plus petit, offrent une alternance de beige et de blanc.

Sur ce mur d'une cinquantaine de mètres qui longe un chemin, autrefois l'une des entrées de ce lieu, ont été gravés les vers du patrimoine italien. Ceux du poète national entre tous, Giacomo Leopardi (du 19e siècle), tirés de son « Chant d'un pasteur errant, en Asie, la nuit », et puis quatre compositions lyriques d'auteurs du 20e siècle tombés quelque peu dans l'oubli : Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi. Ces mots gravés sont donc d'abord une œuvre sculpturale, signée de Giuseppe Caccavale.

« Que fais-tu dans le ciel, ô lune ? Que fais-tu, dis-moi, silencieuse lune ? ». Pendant que le visiteur lit ces vers de Leopardi, son voyage est habité par de drôles de sons : bribes de voix interrompues, vagues de chuchotements mystérieux. Un flot syncopé comme empêché : « Oui, c'est un son un peu sidéral, souvent interrompu. Parce que le mur a des difficultés à s'exprimer », explique Stefano Gervasoni : « ça donne aussi une idée de l'effort fourni par ceux qui l'ont créé ». Stefano Gervasoni : important compositeur contemporain italien, récemment salué par le festival Présences à Paris. C'est à lui que le sculpteur Caccavale s'est adressé pour faire vivre cette façade. Le défi était de taille : donner au mur sa voix. « Un mur en soi n'a pas de timbre, mais le fait d'être sculpté, c'est comme s'il essayait lui-même de dire ce qui a été écrit sur lui ».

Une image qui va à l'encontre de son « évidence » : « un mur de 4,5 mètres de hauteur est généralement fait pour fermer. Alors, le voir soupirer, gémir, mais aussi parler, chanter, bref se laisser transpercer par les sons, c'est un peu lui donner un sens renversé », ajoute Gervasoni.

Tout est matière

Poétique, le travail du compositeur n'en est pas moins un pur produit de la haute technologie musicale, conçue et réalisée à l'IRCAM. Aux côtés de Gervasoni, deux magiciens de l'ordinateur : Alvise Vidolin, ingénieur du son parmi les précurseurs, et Marco Liuni, jeune réalisateur en informatique musicale (un Rim, dans le jargon) et docteur en mathématiques...



Stefano Gervasoni, Marco Liuni et Alvise Vidolin devant "Il viale dei canti" le 26 mai 2016.

©Lorenzo Ciavarini Azzi/Culturebox

Le trio a d'abord enregistré les poèmes récités, puis collecté les sons du chantier de fabrication du mur, voix des ouvriers comprises. De cet ensemble réélaboré grâce à une structure logicielle et un algorithme créés pour l'occasion, naît ce chant si singulier, diffusé par six haut-parleurs de dernière génération installés dans le mur. Ici et là le compositeur reconnaît ses sons : l'emplâtrage du mur, la pigmentation, la gravure, le bruit de l'imprimante... Et, évidemment, la voix de Monica Bacelli, une mezzo-soprano de haut vol, qui a joué le jeu de réciter les vers sans les chanter.

« La voix est un matériau particulier, c'est le seul instrument qui, en plus des sons et des mélodies, porte également le texte. Même sans chanter, on manipule le texte, avec le bruit des consonnes, les vocales plus ouvertes ou plus fermées, en jouant sur le sens des mots... », raconte Monica Bacelli qui n'a découvert le résultat qu'une fois l'œuvre finie : « j'ai tout simplement eu confiance et Gervasoni a utilisé ma voix comme un peintre se sert des couleurs ».



© Atelier Pierre Feuille Ciseau

« L'une des spécificités de cette œuvre est la matérialité du mur », explique simplement Gervasoni : « celui-ci est fait de poussière, de plâtre, de sable, de pigments, c'est de la matière. Comme la voix. Il n'y a rien d'artistique en amont. C'est la partition, ensuite, qui transforme tout ça en vie. C'est elle qui rend polyphonique la voix seule, et qui harmonise l'ensemble pour le faire sonner. Et pour ce faire, on expérimente : par exemple, on prolonge des fréquences ou on les fait résonner de manière à obtenir un fond sonore plus riche que les sons des chantiers qui sont courts et peu mélodiques ».

L'hommage aux travailleurs

Ah, les fameux sons du chantier ! Ils sont au cœur de l'œuvre de Stefano Gervasoni et ses acolytes. Chant et chantier, même combat. « Il y a l'idée de conserver de manière pérenne, avec le son, la trace du travail nécessaire à la construction du mur », explique enthousiaste, Marco Liuni. Hommage aux constructeurs. « Oui, c'est un état d'esprit qu'on partage également avec Alvise Vidolin, qui est un des collaborateurs historiques de Luigi Nono et qui a travaillé sur sa « Fabbrica illuminata » (1964). Rappelons que c'était une œuvre écrite en hommage aux ouvriers de la sidérurgie à Gênes. Disons qu'avec cette nouvelle œuvre, le travail revient à nouveau en quelque sorte au centre de l'œuvre ». Et Stefano Gervasoni d'ajouter : « Oui, et l'inverse est vrai aussi, les artistes deviennent à leur tour les ouvriers, allant contre l'idée de l'artiste niché sur sa tour d'ivoire ». Ken Loach n'est vraiment pas loin.

Après la présentation du « Viale des canti », l'Institut culturel italien invitait le public à un concert, à l'intérieur de l'Hôtel de Gallifet. Au programme : sans surprise, l'œuvre culte de Luigi Nono, « La Fabbrica illuminata » et, en création mondiale, une œuvre de Stefano Gervasoni, « Fu verso o forse fu inverno » (d'après les poèmes de Lorenzo Calogero), pour mezzo-soprano (la même Monica Bacelli, véritablement remarquable dans ce répertoire !), piano (le jeune et talentueux Giulio Biddau) et électronique en temps réel (assurée par Alvise Vidolin).

Ainsi se terminait la soirée musicale, le concert à l'intérieur laissant peu à peu le mur prendre le relais. Un mur qui parle, voici l'image qui restera. « J'aime cette image », ajoute Stefano Gervasoni, « un mur qui parle est un mur humanisé. D'ailleurs, c'est un thème d'actualité : la poésie de Leopardi choisie par Caccavale est « Chant d'un pasteur errant, en Asie, la nuit » : les murs qu'on construit aujourd'hui pour éviter l'arrivée des migrants sont à l'opposé de ce mur ici, qui invite à la rencontre ».

Il graffito sul palazzo dell'Istituto italiano di cultura

Leopardi scrive sui muri di Parigi

I versi



● Il poeta Giacomo Leopardi (1798-1837). Nel graffito parigino realizzato da Giuseppe Caccavale i versi dialogano con voci e rumori

dal nostro corrispondente
Stefano Montefiori

PARIGI I versi di Leopardi incisi sui muri di Parigi. Il *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, intervallato da quattro composizioni di Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi, è scolpito da ieri sul muro dell'Hôtel Gallifet, il palazzo di fine Settecento che è sede dell'Istituto italiano di cultura. Le parole sono accompagnate da un «calco sonoro» realizzato dal compositore Stefano Gervasoni con la voce della mezzo soprano Monica Bacelli e la rielaborazione dei rumori del cantiere, che dialogano con i versi di Leopardi grazie a un algoritmo che genera nuove composizioni a ogni passaggio dei visitatori. Il graffito è stato realizzato da Giuseppe

Caccavale, l'artista che ha rappresentato l'Italia alla 56ma Biennale di Venezia. Parole e suoni formano l'opera complessiva «Il Viale dei canti», nata da un'idea della direttrice dell'istituto Marina Valensise. «Il Viale dei canti è una specie di muro sonoro, un omaggio alla lingua e alla poesia italiana — dice Valensise —. I versi di Leopardi sono stati incisi dai ragazzi dell'Ecole nationale supérieure des arts décoratifs grazie alla tecnica dello "spolvero", usando caratteri tipografici composti a mano dal tipografo Enrico Tallone, che per la prima volta ha aperto le porte del laboratorio di Alpignano fondato dal padre Alberto». Il 13 giugno verrà poi inaugurata la mostra *Le ali ritrovate dell'Hôtel de Gallifet*, che illustra la ricostruzione di due ali dell'edificio storico che ospita l'Istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Viale dei Canti” inaugurato all’Hôtel Gallifet a Parigi



Il muro di "Viale dei Canti"

Il muro del viale di accesso allo storico e prestigioso palazzo, sede fin dal 1962 dell'Istituto Italiano di Cultura a Parigi, si trasforma in un'opera multimediale firmata dagli artisti Giuseppe Caccavale e Stefano Gervasoni.

Giovedì 26 maggio 2016, Marina Valensise, Direttrice dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, alla presenza di Vincenza Lomonaco, Ambasciatrice Italiana presso l'Unesco, e di Giandomenico Magliano, Ambasciatore Italiano a Parigi, ha dato il via alla cerimonia d'inaugurazione presentando al pubblico il suggestivo “Viale dei Canti”.

Versi di cinque poemi italiani del XIX e XX secolo, scritti con il carattere Tallone, si dispiegano su un muro visuale e sonoro lungo cinquanta metri, che accoglie sia i versi di poeti noti - cuore pulsante nella storia della cultura italiana - sia quelli di taluni del tutto sconosciuti, scelti fra poeti “clandestini”, ignoti e anonimi: “[...] l'Italia ha anche bisogno di portare alla luce il talento degli ignorati che qui affiancano il cammino dei grandi... [...]”

Alla scoperta del muro, ad aprire il percorso sono alcuni fra gli incantevoli versi del Canto notturno di un pastore errante dell'Asia di Giacomo Leopardi : “[...] la vostra vita a voi? dimmi: ove tende questo vagar mio breve, il tuo corso immortale? ... mezzo vestito e scalzo ... per montagna e per valle ... per sassi acuti ... al vento, alla tempesta ... varca torrenti e stagni ... cade, risorge, e più e più s'affretta, senza posa e ristoro, lacero, sanguinoso; infin ch'arriva colà dove la via e dove il tanto affaticar fu volto: abisso, orrido, immenso, ov'ei precipitando, il tutto oblia [...]”

Versi che immediatamente rinviano alle tragedie che affliggono i popoli erranti in fuga dalle guerre. E, a far eco a tali profonde emozioni, le drammatiche, strazianti notizie che qui ci giungono, e che proprio in questi giorni vedono la nostra Marina Militare e i nostri volontari impegnati senza tregua nel Mediterraneo in azioni umanitarie. E anche se, nel corso dell'inaugurazione di tale bellissima opera, risulta impossibile non venir rapiti dalla melanconia nello scorrere della lettura dei versi di Giacomo Leopardi, la dolorosa commozione sembra trasformarsi in speranza.

Forse perché qui, quantunque in territorio francese, in realtà siamo nel cuore della cultura italiana, che, in primis, colloca al centro della propria anima sentimenti italiani che non riescono a rimanere sordi o indifferenti al dolore degli esseri umani. L'ascolto di queste voci di sofferenze inaudite, che non ci lasciano impassibili, i cui messaggi udiamo e trasformiamo immediatamente in cultura, come mezzo per trasformare l'inerzia in azioni concrete, e per diffondere pensieri differenti, impulsi che animano gesti generosi che prendono corpo grazie a decisivi interventi di solidarietà, finalizzati a salvare vite umane. La vita è un dono e a nessun umano deve essere ingiustamente sottratta. Un proclama che, ovunque nel mondo, deve impegnare ogni italiano a diffondere la nostra cultura.

Un omaggio anche alle maestranze delle arti murarie, generalmente trattate dai media con rilevanza “minore” -se non addirittura ignorete- e qui invece portate, come meritano, in primo piano. Proprio perché è grazie ai muratori che nella nostra storia hanno preso vita opere riconosciute come capolavori, e che sono oggi sono patrimonio Unesco.

Pertanto, la poesia vista come incipit che ispira la materia. La penetrazione nell'immortalità della parola che qui, accompagnata dalla musica, diviene il “canto di un muro”. Una sorta d'incontro fra materia e non materia, ove non esiste alcuna superiorità fra le due estremità. Solo un incontro, un dialogo, in luogo a una melodia urbana che dal muro diffonde messaggi, donandoci il suono delle parole. Non è un muro così come oggi inteso nella sua accezione negativa - ovvero un muro che divide e separa i popoli - bensì un'estensione muraria che accompagna il nostro cammino di vita trasparente, e che, nonostante la sua solidità diventa leggerezza nel diffondere suoni di versi incisi nella “pesante” muratura.

Distinta da due eventi la cerimonia inaugurale ha interessato dapprima la scoperta del muro nel silenzio interrotto dal sonoro che alterna le parole alle musiche contemporanee di Stefano Gervasoni, poi, il concerto tenutosi nella grande sala interna, con il poema cantato dalla mezzosoprano Monica Bacelli.



26 Mai 2016

Viale dei Canti

En présence de **Madame l'Ambassadeur d'Italie** auprès de l'Unesco, nous inaugurerons l'œuvre visuelle et sonore qui occupe l'une des façades de l'allée de l'Hôtel de Gallifet donnant sur la rue de Grenelle. Cette œuvre pérenne témoigne de la fusion des arts, au nom de l'excellence de la culture et de l'industrie italiennes.

Il s'agit d'un graffiti reproduisant des vers de **Giacomo Leopardi** (Canto notturno di un pastore errante dell'Asia) entremêlés de quatre poèmes du XXe siècle tirés des œuvres d'**Alfonso Gatto, Leonardo Sinigalli, Lorenzo Calogero** et **Bartolo Cattafi**. Le graffiti est doublé du « sillon sonore » réalisé à partir du chantier et diffusé par des enceintes acoustiques invisibles. Née grâce au soutien de la **Fondazione Spinola Banna per l'Arte**, et de la collaboration entre **Giuseppe Caccavale**, l'artiste qui a représenté l'Italie à la dernière Biennale de Venise, et **Stefano Gervasoni**, l'un des compositeurs les plus talentueux de sa génération, cette œuvre se veut un hommage aux liens féconds unissant la France et l'Italie. Les éléments constitutifs de ce dispositif - les lettres, l'art, la musique, le travail, l'industrie - évoquent les nombreux ponts qui relient ces deux pays, notamment sur le plan culturel.

Giuseppe Caccavale et **Stefano Gervasoni** enseignent tous les deux à Paris depuis longtemps, le premier à l'École nationale supérieure des arts décoratifs, le second au Conservatoire national supérieur de musique et de danse. Partageant une même sensibilité esthétique, ils ont tous les deux bénéficié de la collaboration de professionnels de haut vol. Le graffiti a été réalisé par un groupe d'anciens élèves de l'Ensad et son circuit acoustique par deux ingénieurs du son réputés, **Alvise Vidolin** de l'Université de Padoue et **Marco Liuni** de l'Ircam.

Les caractères typographiques gravés sur le mur reproduisent, à l'aide de la technique du spolvero, les caractères Didot et Tallone ®. Ces derniers ont été dessinés par **Alberto Tallone**, gravés à la main par **Charles Malin** et fondus par la maison Radiguet. Dotation exclusive de la maison d'édition Tallone, cette police de caractères a été fournie par **Enrico Tallone**, qui a ouvert pour la première fois les portes de l'atelier d'Alpignano, fondé par son père et dépositaire de la tradition typographique française. Les enceintes acoustiques ont été offertes par **Andrea Martelli**, le fondateur de l'entreprise d'excellence Garvan qui les produit à Faenza. Le revêtement mural est un des produits de la marque Oikos, qui l'a gracieusement mis à notre disposition.

Suivi à 20h du concert inaugural

Monica Bacelli mezzo-soprano, **Giulio Biddau** piano, **Alvise Vidolin** et **Marco Liuni** électronique en temps réel

Inspiré du Viale dei Canti, le compositeur **Stefano Gervasoni** a écrit une nouvelle partition, Fu verso o fu inverno, cycle vocal pour mezzo, piano et électronique en temps réel, d'après les poèmes de Lorenzo Calogero. Cette nouvelle création mondiale sera interprétée par **Monica Bacelli**, l'une des interprètes les plus sensibles et éclectiques, célèbre pour la variété de ses choix, de l'opéra baroque aux compositeurs contemporains, accompagnée au piano par **Giulio Biddau**, jeune pianiste prometteur, actuellement en résidence à la Cité internationale des arts. **Alvise Vidolin** et **Marco Liuni** réaliseront l'électronique en temps réel.

Le concert débutera par un hommage à **Luigi Nono**, dont sera exécutée La Fabbrica illuminata (1964) pour voix et bande magnétique.

Informations

Date: Jeu 26 Mai 2016

Horaire: À 18:00

Entrée : Libre



26 Mai 2016

Paris welcomes «Viale dei Canti»

Paris welcomes «Viale dei canti», May 26th 2016

The magic of sound with Garvan.

May 26th, in Rue de Grenelle, Paris, the multimedia project Viale dei Canti was inaugurated at the presence of the Italian Ambassador of UNESCO, Ms. Vincenza Lomonaco. The graffiti work stands right beside the Italian Culture Institute and reflects the perfect mix of arts and the made in Italy know-how. Six invisible in-wall acoustic loudspeakers provided by Garvan spread around the poetry of the Viale dei Canti, a project by the worldwide famous composer Stefano Gervasoni.



Têtes d'affiche

Giuseppe Caccavale, spécialiste de l'art mural, a gravé les mots d'un poème évoquant l'errance sur ce mur chantant.

Surprise

LES MURS PRENNENT LA PAROLE

Un poème de Leopardi qui, telle une clameur, sort et se balade le long d'une paroi. Magique.

Un mur qui chante, comme un poumon qui respire. Et qui chante les mots gravés sur sa peau comme autant de pores d'où semblent sourdre les sons. C'est un étonnant dispositif que le compositeur italien Stefano Gervasoni, adepte de variations minimales où les mots, dits ou chantés, se dissolvent dans le son, a conçu avec son compatriote Giuseppe Caccavale, spécialiste de l'art mural. La partition est un lacis de voix et de bruits captés sur le chantier de l'œuvre, puis traités numériquement et diffusés de façon aléatoire par six haut-parleurs invisibles incrustés dans la paroi, chacun pouvant lui-même générer une infinité de combinaisons polyphoniques. Le texte, lui, est un poème de Giacomo Leopardi (1798-1837) sur le thème de l'errance, entrecoupé d'écrits de poètes moins connus. On l'entend voyager le long du mur comme un chœur qui se fait et se défait, tantôt murmuré, si l'on approche l'oreille, tantôt porté comme une clameur lointaine, si l'on s'éloigne. « L'auditeur n'est jamais dans une position d'écoute optimale ou fusionnelle, explique le compositeur pour décrire son approche de la spatialisation. C'est comme si on plaçait un micro dans la tête d'un lecteur qui lit un poème en silence afin que tout le monde entende ce qui s'y passe. » Quant au travail de gravure, réalisé *a fresco* (dans l'enduit frais) selon la technique du *spolvero*, caractéristique de la Renaissance italienne, le plasticien le métaphorise ainsi : « On a extirpé les mots du mur, comme un dentiste arrache les dents de la bouche. » — S.P.

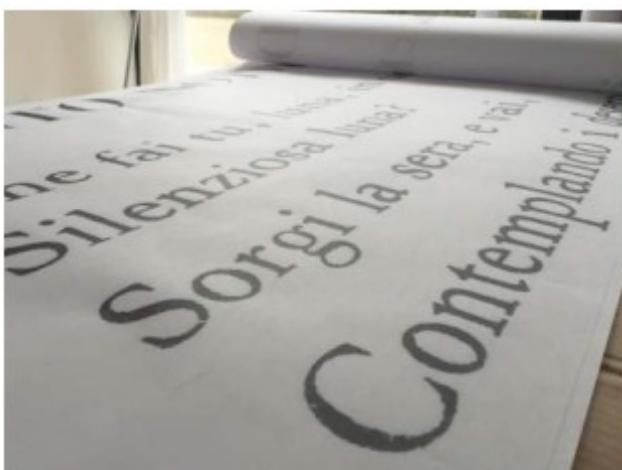
| Viale dei canti | Hôtel Galliiffet, Institut italien, 50, rue de Varenne, 7^e | 01 44 39 49 39
| Du lun. au ven. 10h-13h, 15h-18h | Concert inauguration le 26 mai, 20h (œuvres de Gervasoni et Nono) | Entrée libre, sur réservation.



25 Mai 2016

Il muro dell'Istituto Italiano di Cultura si trasforma in opera d'arte

Per tutti gli italiani a Parigi, l'**Istituto Italiano di Cultura** rappresenta una sorta di mecca, un posto sacro in cui sentirsi piacevolmente a casa per qualche ora, pur mantenendo i piedi ben saldi nella *Ville Lumière*. Il prestigioso Hotel de Gallifet, sede dell'italica istituzione dal 1962, rappresenta in effetti un luogo in cui, attraverso l'arte e la cultura, possano convivere l'Italia e la Francia, il passato e il presente, l'arcaico e il moderno. Lo sanno bene l'artista napoletano Giuseppe Caccavale ed il compositore bergamasco Stefano Gervasoni, autori dell'opera "**Viale dei Canti**", che verrà inaugurata all'Istituto il prossimo **26 maggio**.



Si tratta di un'opera multimodale, in cui i celebri versi di *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia* di Giacomo Leopardi e quattro composizioni liriche dei poeti Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi, incisi sul muro dell'Hotel de Galliffet che conduce all'ingresso su rue de Grenelle, coabiteranno in un'unica, innovativa e polifonica opera. Per accompagnare questo particolare viaggio attraverso l'arte e il tempo, Stefano Gervasoni ha inserito nel muro una "fessura sonora", che emetterà, mediante un sistema di diffusione del suono elaborato *ad hoc* da Marco Liuni e Alvise Vidolin, la soave voce della mezzosoprano Monica Bacelli.

I versi diventeranno dunque il punto di partenza di un grande cantiere visivo e sonoro lungo 50 metri, che integra l'arte murale ai nuovi orizzonti tecnologici della musica elettronica e del design grafico. Il pubblico potrà immergersi così in un'esperienza multisensoriale, alla scoperta di una dimensione artistica che offre uno sguardo innovativo sulla storia e la cultura italiana.

Inaugurazione « Viale dei Canti »: giovedì 26 maggio 2016, ore 18.

A seguire: concerto della mezzosoprano Monica Bacelli e del pianista Giulio Biddau, con Marco Liuni, Alvise Vidolin.

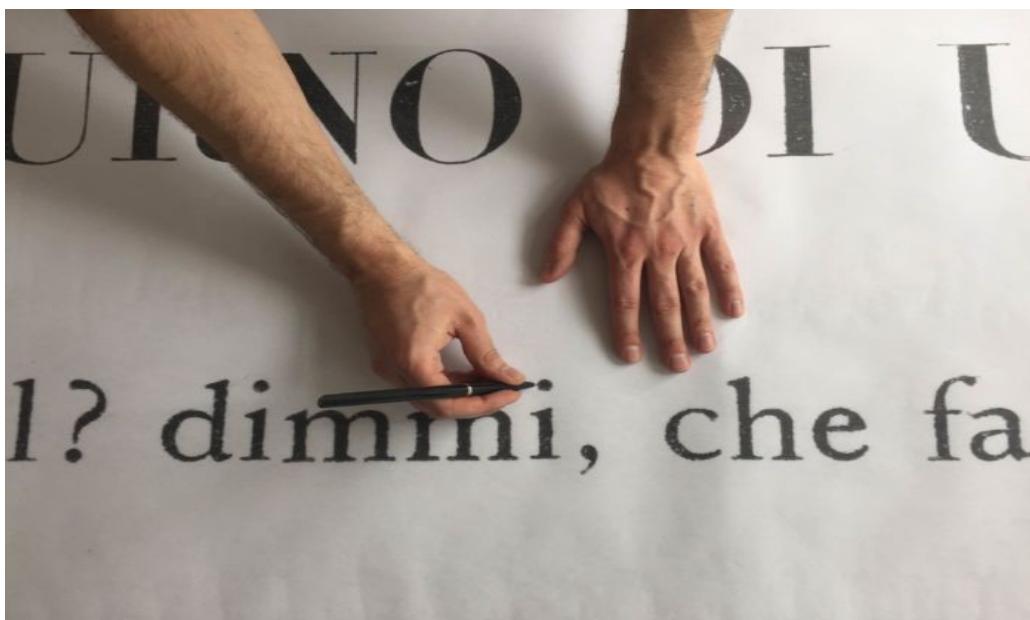
Ingresso libero

Institut culturel italien – Hotel de Galliffet

50 rue de Varenne 75007 Paris

Italiani in Trasferta: Il “Muro Sonoro” di Giuseppe Caccavale inaugura all’Istituto Italiano di Cultura di Parigi. In collaborazione con il compositore Stefano Gervasoni

Nel presentare quest’ultimo progetto, un’opera multimodale creata sul muro di accesso dell’Hôtel Galliffet, che inaugura il 26 maggio a Parigi, la direttrice dell’Istituto di Cultura Italiano nella capitale francese, Marina Valensise ha precisato, con un certo orgoglio, il proprio ruolo di ‘regista’ nelle fasi di realizzazione dell’opera. Il tutto nel massimo rispetto per l’autonomia dell’arte, [...]



Nel presentare quest’ultimo progetto, un’opera multimodale creata sul muro di accesso dell’Hôtel Galliffet, che inaugura il 26 maggio a Parigi, la direttrice dell’Istituto di Cultura Italiano nella capitale francese, Marina Valensise ha precisato, con un certo orgoglio, il proprio ruolo di ‘regista’ nelle fasi di realizzazione dell’opera. Il tutto nel massimo rispetto per l’autonomia dell’arte, lasciando gli artisti liberi di creare e di esprimersi. Cercando un incontro tra la materia tangibile della parola incisa e quella dematerializzata del suono, l’artista **Giuseppe Caccavale** e il compositore Stefano Gervasoni hanno dato vita a un vero e proprio muro sonoro. All’incisione del *Canto notturno di un pastore errante dell’Asia* di Leopardi e di altre quattro composizioni liriche di **Alfonso Gatto, Leonardo Sinigalli, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi**, si accompagna il “calco” di Gervasoni.

L'INSTALLAZIONE SONORA

Si rintracciano i rumori del cantiere d'installazione e le parole delle poesie grazie a delle rielaborazioni elettroacustiche che generano nuove combinazioni compositive ad ogni passaggio.

Le voci che escono dal muro sono quelle della mezzo soprano Monica Bacelli, che recita i testi, e dello stesso Caccavale. L'obiettivo è ridare voce al nostro Paese e a secoli di emigrazione, di speranze, di abbracci fra popoli. Come il pastore errante nel suo peregrinare interroga la luna sulla condizione umana, così il suono e la parola esplorano l'essenza materiale e immateriale della poesia. Una vera e propria operazione di "spolvero", in cui "la parola ha una sua figura ed è meno menzognera dell'immagine". Nel mondo di oggi che, paradossalmente, proprio sull'immagine si fonda.

Realizzata in collaborazione con gli ex allievi dell'Ensad, che non conoscono la lingua italiana, l'opera riesce a rafforzare il concetto di estraneità all'idioma, unito al potere del grafema, segno elementare che costituisce l'unità minima dei sistemi di scrittura. Incise attraverso l'uso dei caratteri mobili disegnati da Alberto Tallone durante il suo apprendistato nell'Ile Saint-Louis (trait d'union tra Italia e Francia), le parole parlano il suono dello sforzo perpetuato per farsi presenza vera e tangibile, plasmatore di nuova realtà. Per uscire "dal buio e dal vuoto".

-Massimiliano Simone

Parigi // 26 maggio 2016

INSTITUT CULTUREL ITALIEN

73, rue de Grenelle

+33 (0)1 44 39 49 39

http://www.iicparigi.esteri.it/iic_parigi/it/

H 18,00 – Inaugurazione

H 20,00 – Concerto inaugurale

Monica Bacelli, mezzo soprano

Giulio Biddau, piano

Alvise Vidolin et Marco Liuni, elettronica in tempo reale

Luigi Nono, La Fabbrica Illuminata (1964)

pour voix et bande magnétique

Stefano Gervasoni, Fu verso o fu inverno (2016)

Cycle vocal pour mezzo, piano et électronique en temps réel

24 Mai 2016

A PARIGI L'ITALIA TRATTEGGIA IL "VIALE DEI CANTI"

PARIGI\ aise - Sarà inaugurata giovedì 26 maggio, alle ore 18.00, alla presenza dell'ambasciatore d'Italia presso l'UNESCO, Vincenza Lomonaco, l'opera multimediale "Viale dei Canti" che occupa una delle facciate della strada privata dell'**Hotel de Gallifet**, prestigiosa sede dell'**Istituto Italiano di Cultura di Parigi**, che si affaccia su Rue de Grenelle. Questo lavoro in corso riflette la fusione delle arti in nome di eccellenza della cultura e dell'industria italiane.



Si tratta di un graffito che riporta i famosissimi versi tratti da Canto notturno di un pastore errante dell'Asia di Giacomo Leopardi intervallati da quattro poemi del ventesimo secolo di Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero e Bartolo Cattafi. Il compositore Stefano Gervasoni realizzerà il solco sonoro del Viale dei Canti, che verrà emesso da sei diffusori acustici invisibili inseriti nel muro.

Ispirato al Viale dei Canti, il compositore Stefano Gervasoni ha scritto una nuova partitura, Fu indietro o inverno, ciclo di canzoni per mezzosoprano, pianoforte e live electronics, su poesie di Lorenzo Calogero. Questa nuova anteprima mondiale verrà eseguita da Monica Bacelli, tra gli artisti più sensibili ed eclettici, famosa per la sua varietà di scelte - dall'opera barocca ai compositori contemporanei - accompagnata dal giovane e promettente pianista Giulio Biddau, attualmente in residenza presso la Cité internationale des arts. Alvise Vidolin et Marco Liuni realizzeranno l'acustica in tempo reale.

Il concerto inizierà con un omaggio a Luigi Nono, di cui sarà eseguita La Fabbrica Illuminata (1964).

Realizzato grazie al sostegno della Fondazione Spinola Banna per l'Arte e alla collaborazione tra Giuseppe Caccavale, l'artista che ha rappresentato l'Italia alla scorsa Biennale di Venezia, e Stefano Gervasoni, uno dei compositori di maggior talento della sua generazione, questo lavoro è un omaggio ai legami fecondi tra Francia e Italia. I componenti dell'opera - letteratura, arte, musica, artigianato - evocano i numerosi ponti che collegano i due paesi, soprattutto culturalmente.

Giuseppe Caccavale e Stefano Gervasoni insegnano entrambi a Parigi da molto tempo: il primo per la Scuola Nazionale di Arti Decorative; il secondo presso il Conservatorio Nazionale di Musica e Danza. Grazie ad una comune sensibilità estetica, hanno beneficiato della collaborazione di professionisti di altissimo livello. Il graffito è stato creato da un gruppo di ex studenti della ENSAD e il circuito acustico è stato realizzato grazie all'apporto di due ingegneri del suono di riconosciute capacità: Alvise Vidolin dell'Università degli Studi di Padova e Marco Liuni dell'IRCAM.

I caratteri tipografici incisi sulla parete riproducono, grazie alla tecnica dello spolvero, gli originali caratteri di Didot e Tallone. Questi ultimi, ideati da Alberto Tallone e incisi a mano da Charles Malin, sono stati fusi dalla Maison Radiguet. Esclusivo di Tallone, questo font è stato fornito da Enrico Tallone, che ha aperto per la prima volta le porte dello studio di Alpignano, fondato dal padre, custode della tradizione tipografica francese. Le casse acustiche sono state fornite da Andrea Martelli, fondatore dell'impresa di eccellenza Garvan di Faenza. Il rivestimento murale è un prodotto del marchio Oikos, che l'ha gentilmente messo a disposizione dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi. (**aise**)

Viale dei canti

Un immense chantier a été mis en place au cœur de l'hôtel de Galliffet autour de la poésie par Marina Valensise, directrice de l'institut culturel italien de Paris.

Viale dei canti, oeuvre multimodale, visuelle et sonore a été élaborée il y a plus d'un an en concertation avec l'artiste Giuseppe Caccavale et ses anciens élèves de l'école nationale supérieure des arts décoratifs ainsi qu'avec le compositeur Stefano Gervasoni.



Le mur d'entrée de l'institut, long de 50 mètres, délivrera au public le 26 Mai prochain, une véritable table alphabétique visualisée par plus de 5000 mots gravés dans la pierre pour immortaliser les vers d'un poème de l'éponyme Giacomo Leopardi encadrés par quatre autres poètes italiens moins connus des années 1950 à 1980 (Alfonso Gatto, Leonardo Sinigalli, Lorenzo Calogero et Bartollo Cattafi).

La richesse du projet consiste en la rencontre de la musique et des mots gravés sur la surface du mur pour vivre une expérience multi sensorielle. Les caractères seront ceux de l'éditeur Alberto Tallone utilisés avec la technique ancienne du spolvero. Le dessin de la typographie est reporté sur un carton percé grâce à une pointe métallique et une poudre de couleur est transférée par tamponnage sur la surface du mur pour dessiner les caractères qui seront ensuite gravés au burin dans la pierre couverte d'enduits.



©Katherine HIBBS

Giuseppe Caccavale décrit les poèmes « comme une promenade dans divers paysages géographiques de chaque poète où le spectateur naviguera entre la côte amalfitaine, Rome, la Calabre et les Pouilles »....

Ce mur ne symbolise pas la fermeture mais il nous parle, invitant le public à dialoguer, même si les mots sont écrits dans une langue qui n'est pas la nôtre. La force de cette œuvre multimodale est d'y adjoindre la création d'un sillon sonore grâce à six amplificateurs scellés dans le mur.



©Katherine HIBBS

Stefano Gervasoni, la rencontre du son et des mots gravés

Le compositeur Stefano Gervasoni, enseignant au conservatoire de Paris, a adapté en musique et sous la forme de chants, les 4 poèmes en y adjoignant grâce à l' électro acoustique différentes ambiances sur 6 pistes : sons ambiants des passants, bruits du chantier et des goujes des maçons creusant la pierre, sans oublier le vent et les intempéries qui ont fouetté la surface du mur. Ici on a créé un pont entre musique,mots et gravure dans la pierre.



Monica Bacelli, chanteuse mezzo-soprano dans l'opéra baroque du XVIII ème se produira dans la salle de concert en interprétant un poème de Lorenzo Calogero. Grâce à un dispositif électronique, les sons de l'extérieur et de la salle de concert se feront écho selon le principe d'un vase communiquant. Stefano Gervasoni a collaboré sur l'oeuvre Viale dei Canti avec Marco Liuni de l'Ircam notamment sur des algorythmes qui reviendront en boucle avec les interactions musicales et du chantier sous la forme d'une trame sonore qui aura de multiples variations. Le poème de Leopardi circula également dans le sillon sonore du mur.

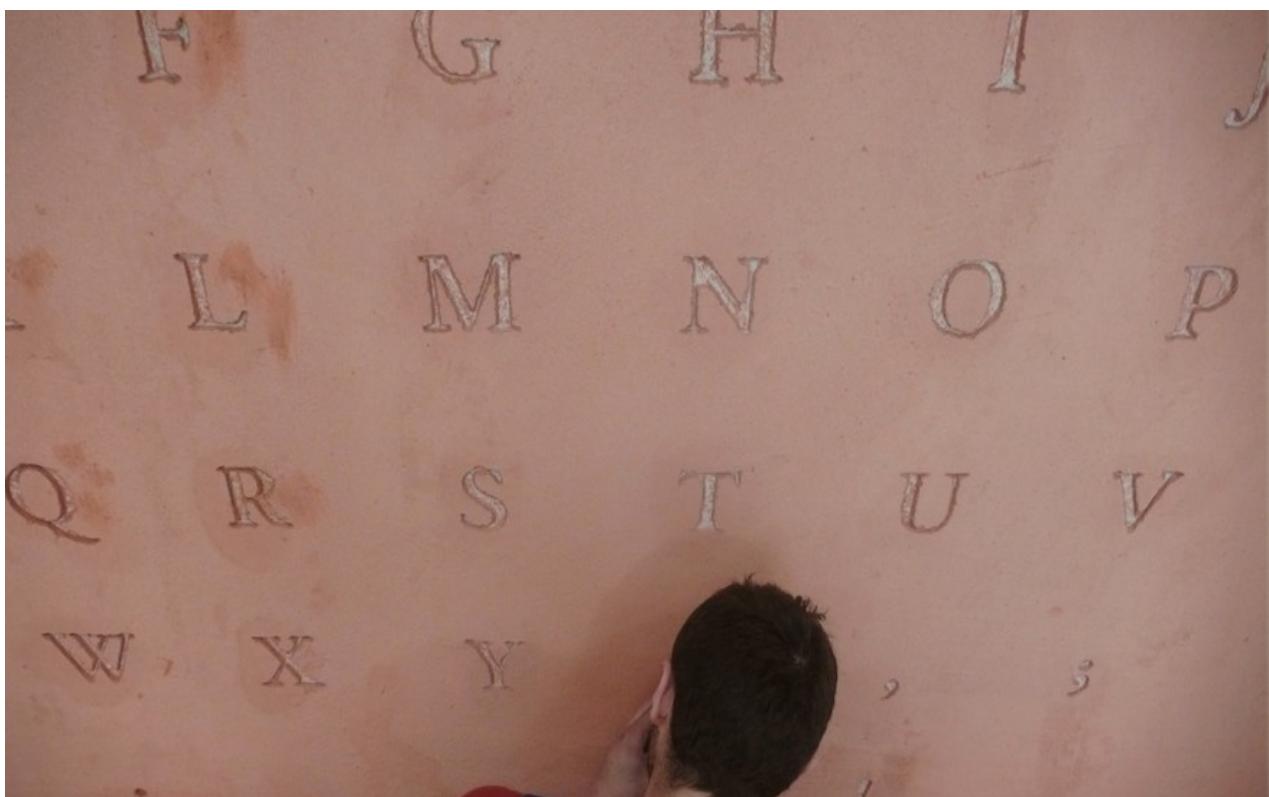
L'hôtel de Galliffet un lieu chargé d'histoire se projetant dans l'avenir

Marina Valensise, directrice de l'institut italien a rédigé un ouvrage historique retracant les grandes étapes et la biographie de ce lieu. Cet hôtel particulier fut construit au XVIII ème pour une famille d'aristocrates les Galliffet, originaire d'Aix en Provence. Prochainement deux ailes de l'hôtel particulier seront soumises à un appel à projet auprès de 10 agences représentant de jeunes architectes italiens sélectionnés par des experts. Il s'agira de la création d'une résidence, véritable vitrine des savoirs-faire contemporains pour des concepteurs de matériaux nouveaux et de design italien. Ce lieu comportera 20 chambres et un auditorium dans l'aile sud et des salles de cours d'italien dans l'aile ouest du bâtiment. La très grande tradition architecturale italienne se tournera résolument vers l'hyper contemporanéité pour la valorisation de ce patrimoine.

Viale dei canti

Un immense chantier a été mis en place au cœur de l'hôtel de Galliffet autour de la poésie par Marina Valensise, directrice de l'institut culturel italien de Paris.

Viale dei canti, oeuvre multimodale, visuelle et sonore a été élaborée il y a plus d'un an en concertation avec l'artiste Giuseppe Caccavale et ses anciens élèves de l'école nationale supérieure des arts décoratifs ainsi qu'avec le compositeur Stefano Gervasoni.



Le mur d'entrée de l'institut, long de 50 mètres, délivrera au public le 26 Mai prochain, une véritable table alphabétique visualisée par plus de 5000 mots gravés dans la pierre pour immortaliser les vers d'un poème de l'éponyme Giacomo Leopardi encadrés par quatre autres poètes italiens moins connus des années 1950 à 1980 (Alfonso Gatto, Leonardo Sinigallì, Lorenzo Calogero et Bartollo Cattafi).

La richesse du projet consiste en la rencontre de la musique et des mots gravés sur la surface du mur pour vivre une expérience multi sensorielle. Les caractères seront ceux de l'éditeur Alberto Tallone utilisés avec la technique ancienne du spolvero. Le dessin de la typographie est reporté sur un carton percé grâce à une pointe métallique et une poudre de couleur est transférée par tamponnage sur la surface du mur pour dessiner les caractères qui seront ensuite gravés au burin dans la pierre couverte d'enduits.



©Katherine HIBBS

Giuseppe Caccavale décrit les poèmes « comme une promenade dans divers paysages géographiques de chaque poète où le spectateur naviguera entre la côte amalfitaine, Rome, la Calabre et les Pouilles »....

Ce mur ne symbolise pas la fermeture mais il nous parle, invitant le public à dialoguer, même si les mots sont écrits dans une langue qui n'est pas la nôtre. La force de cette œuvre multimodale est d'y adjoindre la création d'un sillon sonore grâce à six amplificateurs scellés dans le mur.



©Katherine HIBBS

Stefano Gervasoni, la rencontre du son et des mots gravés

Le compositeur Stefano Gervasoni, enseignant au conservatoire de Paris, a adapté en musique et sous la forme de chants, les 4 poèmes en y adjoignant grâce à l' électro acoustique différentes ambiances sur 6 pistes : sons ambiants des passants, bruits du chantier et des goujes des maçons creusant la pierre, sans oublier le vent et les intempéries qui ont fouetté la surface du mur. Ici on a créé un pont entre musique,mots et gravure dans la pierre.



Monica Bacelli, chanteuse mezzo-soprano dans l'opéra baroque du XVIII ème se produira dans la salle de concert en interprétant un poème de Lorenzo Calogero. Grâce à un dispositif électronique, les sons de l'extérieur et de la salle de concert se feront écho selon le principe d'un vase communiquant. Stefano Gervasoni a collaboré sur l'oeuvre Viale dei Canti avec Marco Liuni de l'Ircam notamment sur des algorythmes qui reviendront en boucle avec les interactions musicales et du chantier sous la forme d'une trame sonore qui aura de multiples variations. Le poème de Leopardi circula également dans le sillon sonore du mur.

L'hôtel de Galliffet un lieu chargé d'histoire se projetant dans l'avenir

Marina Valensise, directrice de l'institut italien a rédigé un ouvrage historique retracant les grandes étapes et la biographie de ce lieu. Cet hôtel particulier fut construit au XVIII ème pour une famille d'aristocrates les Galliffet, originaire d'Aix en Provence. Prochainement deux ailes de l'hôtel particulier seront soumises à un appel à projet auprès de 10 agences représentant de jeunes architectes italiens sélectionnés par des experts. Il s'agira de la création d'une résidence, véritable vitrine des savoirs-faire contemporains pour des concepteurs de matériaux nouveaux et de design italien. Ce lieu comportera 20 chambres et un auditorium dans l'aile sud et des salles de cours d'italien dans l'aile ouest du bâtiment. La très grande tradition architecturale italienne se tournera résolument vers l'hyper contemporanéité pour la valorisation de ce patrimoine.



Viale dei canti

Graphismes de Giuseppe Caccavale studio

Sillon sonore de Stefano Geravasoni

à partir du jeudi 26 Mai 2016

Institut culturel italien

Hôtel de Galliffet

50 Rue de Varenne

75007 Paris

Tel 01 44 39 49 39

21 Mai 2016

[Institut culturel italien de Paris] Le mur de l'Hôtel Galliffet se transforme en œuvre d'art multimodale signée Giuseppe Caccavale et Stefano Gervasoni



Le 26 mai prochain, à partir de 18h, l’Institut culturel Italien de Paris présentera « Viale dei Canti », une œuvre multimodale innovante qui sera créée sur le mur extérieur de l’Hôtel Galliffet, hôtel particulier parisien situé dans le VIIe arrondissement et siège de l’Institut depuis 1962. Les vers des poèmes italiens des XIXe et XXe siècles seront le point de départ d’un grand chantier visuel et sonore, long de 50 mètres, intégrant l’art mural aux nouveaux horizons technologiques de la musique électroacoustique et du Design Graphic. Le public pourra ainsi se promener vers une expérience multi-sensorielle à la découverte d’une nouvelle dimension artistique qui lui offrira un regard innovant sur l’Italie et sa culture.

Né d'une idée de la directrice de l'Institut, Marina Valensise, le projet sera signé par Giuseppe Caccavale, l'artiste qui a représenté l'Italie à la 56e Biennale d'art de Venise, et par le compositeur Stefano Gervasoni, mis à l'honneur lors du Festival Présence de Radio France, dédié cette année à l'Italie. À l'occasion de son inauguration, *La Fabbrica Illuminata* de Luigi Nono et, en création mondiale, *Fu verso o forse fu inverno*, le nouveau cycle vocal de Stefano Gervasoni d'après les poèmes de Lorenzo Calogero, seront au programme du concert de 20h.

Il s'agit d'un graffito reproduisant des vers de **Giacomo Leopardi** (*Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*) entremêlés de quatre poèmes du XXe siècle tirés des œuvres d'**Alfonso Gatto, Leonardo Sinigallì, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi**. Le graffito est doublé du « sillon sonore » réalisé à partir du chantier et diffusé par des enceintes acoustiques invisibles. Née grâce au soutien de la **Fondazione Spinola Banna per l'Arte**, et de la collaboration entre **Giuseppe Caccavale**, l'artiste qui a représenté l'Italie à la dernière Biennale de Venise, et **Stefano Gervasoni**, l'un des compositeurs les plus talentueux de sa génération, cette œuvre se veut un hommage aux liens féconds unissant la France et l'Italie. Les éléments constitutifs de ce dispositif – les lettres, l'art, la musique, le travail, l'industrie – évoquent les nombreux ponts qui relient ces deux pays, notamment sur le plan culturel.

Les voix que l'on entend sortir du mur sont celles de Monica Bacelli, qui récite les poèmes, et de Giuseppe Caccavale, qui dirige les travaux. Les bruits ont été produits par le chantier pendant l'installation et les différentes phases de la réalisation des travaux.

Viale dei Canti

L’Institut culturel Italien de Paris présente une œuvre multimodale innovante créée sur le mur extérieur de l’Hôtel Galliffet. Né d’une idée de la directrice de l’Institut, Marina Valensise, le projet est signé par Giuseppe Caccavale, l’artiste qui a représenté l’Italie à la 56e Biennale d’art de Venise, et par le compositeur Stefano Gervasoni.

OUVERTURE

Du 29 août au 31 décembre : tous les jours et fêtes (24h/24h). ; Du 26 mai au 31 décembre 2017 : tous les jours et fêtes (24h/24h).

TARIFS

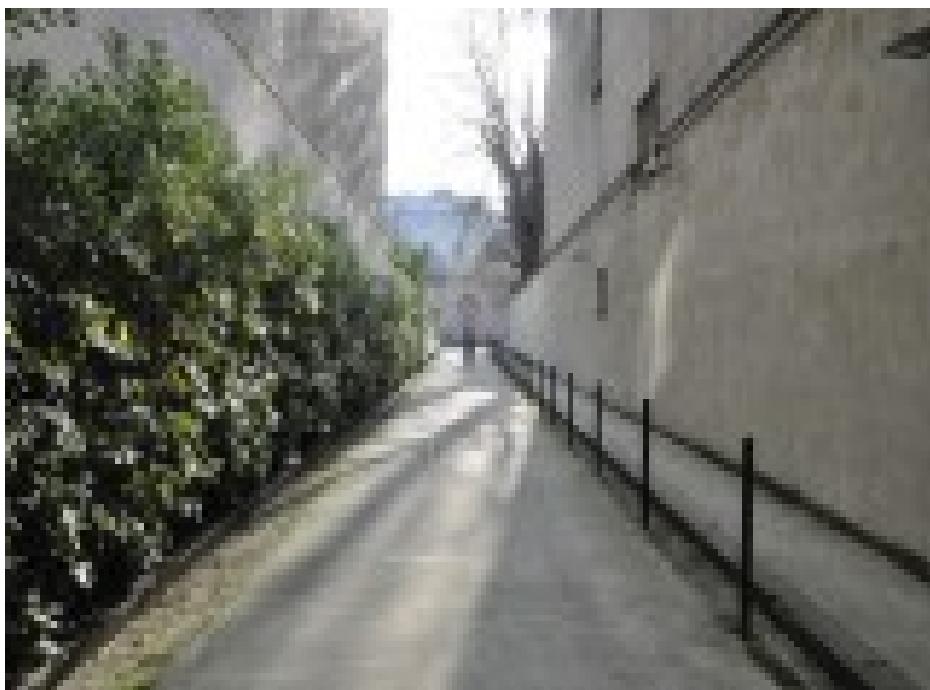
•Gratuit

PLUS D'INFOS

- Tél : [01 44 39 49 39](tel:0144394939)
- Web : <http://www.iicparigi.esteri.it>

09 Mai 2016

Paris Will Have One Viale Di Canti



In May, the Italian Cultural Institute in Paris will inaugurate their Viale dei Canti, an innovating work on the exterior walls of their building in the 7th arrondissement. Texts by Italian poets are the starting point of the 50 meters long multidisciplinary project with texts displayed in form of contemporary graphics on the wall and electro-acoustical music being played from loudspeakers. The project is a realization of artist Giuseppe Caccavale and composer Stefano Gervasoni.



01 Mai 2016

Le «VIALE DEI CANTI» de Paris en caractère Tallone

alberto tallone editore

Begins Thu 18:00, 2016-05-26

Ends Thu 21:00, 2016-05-26

Status: passed Duration: 3h

Event description:

À partir du 26 mai 2016, les vers du célèbre poème de Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, et quatre compositions lyriques des poètes Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi seront gravés sur le mur de l'Hôtel Gallifet, qui côtoie l'entrée sur la rue de Grenelle. Giuseppe Caccavale réalisera cette oeuvre d'art en collaboration avec ses anciens élèves de l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs de Paris, en employant l'ancienne technique d'art mural du «spolvero».

Exceptionnellement, il utilisera pour l'occasion les caractères Tallone dessinés par l'éditeur Alberto Tallone, gravés à la main par Charles Malin à Paris et fondus par Radiguer.

Dotation exclusive de la Maison d'édition Tallone, il a été concédé par Enrico Tallone à l'Institut pour le Viale dei Canti, en tant que symbole du style italien et trait-d'union entre l'Italie et la France. Ce caractère, dans ces formes, tend à résumer tous les grands classiques, dans leurs mérites et leurs emplois, depuis le Garamond et le Fournier, jusqu'au Bodoni de Parme et au Didot. À travers ce caractère, Alberto Tallone voulut créer un Elzévir privé de toute fioriture, qui donnait des pages blondes, unies, où rien ne fit distraire l'œil entre le signe et la pensée des grands écrivains.

Pour accompagner le visiteur dans ce voyage à travers l'art et le temps, le compositeur Stefano Gervasoni insérera dans le mur un «sillon sonore» avec la voix de la mezzo soprano Monica Bacelli.

Le «VIALE DEI CANTI» de Paris en caractère Tallone

Event in Paris

73, rue de Grenelle - 75007 Paris, Paris

Thursday 26 May 2016, 18:00

Organized by : Alberto Tallone Editore

Fondata a Parigi nel 1938, la Casa Editrice pubblica edizioni di pregio a tiratura limitata caratterizzate da un inconfondibile design, interamente composte a mano con caratteri di grande bellezza formale, leggibilità e forza espressiva.

Activities Paris / Description

À partir du 26 mai 2016, les vers du célèbre poème de Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, et quatre compositions lyriques des poètes Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi seront gravés sur le mur de l'Hôtel Gallifet, qui côtoie l'entrée sur la rue de Grenelle. Giuseppe Caccavale réalisera cette oeuvre d'art en collaboration avec ses anciens élèves de l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs de Paris, en employant l'ancienne technique d'art mural du «spolvero».

Exceptionnellement, il utilisera pour l'occasion les caractères Tallone dessinés par l'éditeur Alberto Tallone, gravés à la main par Charles Malin à Paris et fondus par Radiguer.

Dotation exclusive de la Maison d'Edition Tallone, il a été concédé par Enrico Tallone à l'Institut pour le Viale dei Canti, en tant que symbole du style italien et trait-d'union entre l'Italie et la France. Ce caractère, dans ces formes, tend à résumer tous les grands classiques, dans leurs mérites et leurs emplois, depuis le Garamond et le Fournier, jusqu'au Bodoni de Parme et au Didot. À travers ce caractère, Alberto Tallone voulut créer un Elzévir privé de toute fioriture, qui donnait des pages blondes, unies, où rien ne fit distraire l'œil entre le signe et la pensée des grands écrivains.

Pour accompagner le visiteur dans ce voyage à travers l'art et le temps, le compositeur Stefano Gervasoni insérera dans le mur un «sillon sonore» avec la voix de la mezzo soprano Monica Bacelli.

Viale dei Canti

Permanent
Institut culturel italien - Paris

L’Institut culturel Italien de Paris présente une œuvre multimodale innovante créée sur le mur extérieur de l’Hôtel Galliffet. Né d’une idée de la directrice de l’Institut, Marina Valensise, le projet est signé par Giuseppe Caccavale, l’artiste qui a représenté l’Italie à la 56e Biennale d’art de Venise, et par le compositeur Stefano Gervasoni.

Lieux et dates

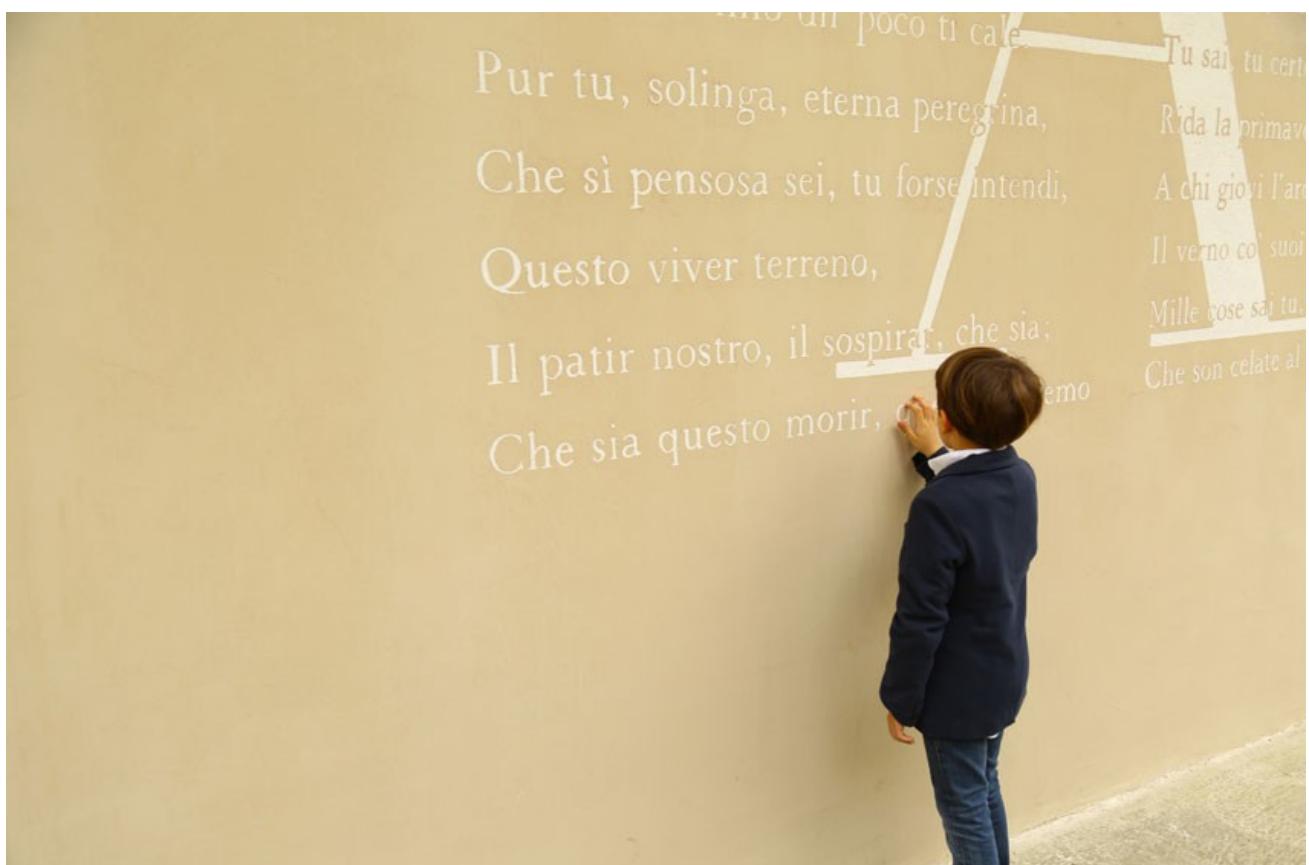
Institut culturel italien
50, rue de Varenne, 75007 Paris
Du 26 mai 2016 au 31 décembre 2017

Viale dei Canti

Le parole delle poesie prendono vita su un'ecosoluzione cromomaterica Oikos

- Artista** Giuseppe Caccavale
- Città** Parigi
- Stato** Italia
- Ecosoluzioni per facciate esterne** Acriliche - Ecopittura liscia con Fissativo
- Ambienti** Patrimonio storico
- Tipologia** Edifici storici





Il muro che accompagna il viale di entrata dell’Istituto Italiano di Cultura di Parigi è stato trasformato dall’artista Giuseppe Caccavale in ‘pelle biografica’ con l’importante contributo di Oikos. Il **cammino di alfabetizzazione** attraverso l’idioma linguistico permette il riconoscimento della storia italiana mediante poesie di Giacomo Leopardi e altri.

L’opera d’arte è stata realizzata proprio con il coinvolgimento di un’azienda rappresentativa dell’italianità per dare corpo alle superfici. Il graffito è stato realizzato infatti con la **tecnica dello ‘spolvero’** su un’ecosoluzione Oikos dall’effetto opaco. La finitura per esterni, superlavabile, particolarmente resistente e dall’alto potere espressivo, riesce a far emergere con forza le parole. Il progetto ha coinvolto gli allievi dell’Ecole Nationale Supérieure des Arts Décoratifs di Parigi e il Laboratorio Tipografico Andrea Tallone.

Foto Massimiliano Camaiti



Mai 2016

Viale dei Canti

de Paris en caractère Tallone - Inauguration: 26 mai, 18h

Le «Viale dei Canti», en cours de réalisation, sera inauguré le 26 mai, 18h

Concert inaugural, 20h

Le 26 mai, 18h, en présence de Madame l’Ambassadeur d’Italie auprès de l’Unesco, l’Institut Italien de Culture inaugurera l’œuvre visuelle et sonore qui occupe l’une des façades de l’allée de l’Hôtel de Galliffet donnant la rue de Grenelle.

Il s’agit d’un graffito reproduisant en caractère Tallone les vers de Giacomo Leopardi (Canto notturno di un pastore errante dell’Asia) entremêlés de quatre poèmes italiens du XXe siècle.

Giuseppe Caccavale, l’artiste qui a représenté l’Italie à la dernière Biennale de Venise, a réalisé cette oeuvre d’art en employant l’ancienne technique d’art mural du « spolvero ». Exceptionnellement, il a utilisé pour l’occasion les caractère Tallone dessinés par l’éditeur Alberto Tallone, gravés à la main par Charles Malin à Paris et fondus par Radiguer.

Pour accompagner le visiteur dans ce voyage à travers l’art et le temps, le compositeur Stefano Gervasoni, l’un des compositeurs les plus talentueux de sa génération, insérera dans le mur un « sillon sonore » avec la voix de la mezzo soprano Monica Bacelli.

Alberto Tallone Editore

ILE-DE-FRANCE

CRÉATION ITALIENNE RIVE GAUCHE

Une création de Stefano Gervasoni, *Fu verso o fu inverno*, est au programme à l'Institut italien (7^e), le 26 mai à 20h. Le compositeur s'est inspiré de vers de Lorenzo Calogero. Le cycle de quatre mélodies sera interprété par la mezzo-soprano Monica Bacelli, le pianiste Giulio Biddau, avec le concours de Marci Liuni et Alvise Vidolin pour l'électronique, tandis qu'une création graphique de Giuseppe Caccavale sera projetée sur la façade de l'hôtel de Gallifet. Les musiciens interpréteront également des pages de Nono. > **01 44 39 49 39**

Un Viale dei Canti all'Hôtel de Galliffet

En présence de Madame l'Ambassadeur d'Italie auprès de l'Unesco, nous inaugurerons l'œuvre visuelle et sonore qui occupe l'une des façades de l'allée de l'Hôtel de Galliffet donnant la rue de Grenelle. Cette œuvre pérenne témoigne de la fusion des arts, au nom de l'excellence de la culture et de l'industrie italiennes.

Il s'agit d'un graffiti reproduisant les vers de Giacomo Leopardi (Canto notturno di un pastore errante dell'Asia) entremêlés de quatre poèmes du XXe siècle tirés des œuvres d'Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattaf. Le graffiti est doublé du « sillon sonore » réalisé à partir du chantier et diffusé par des enceintes acoustiques invisibles. Née grâce au soutien de la Fondazione Spinola Banna per l'Arte et à de la collaboration entre Giuseppe Caccavale, l'artiste qui a représenté l'Italie à la dernière Biennale de Venise, et Stefano Gervasoni, l'un des compositeurs les plus talentueux de sa génération, cette œuvre se veut un hommage aux liens féconds unissant la France et l'Italie. Les éléments constitutifs de ce dispositif - les lettres, l'art, la musique, le travail, l'industrie - évoquent les nombreux ponts qui relient ces deux pays, notamment sur le plan culturel.

Giuseppe Caccavale et Stefano Gervasoni enseignent tous les deux à Paris depuis longtemps, le premier à l'École nationale supérieure des arts décoratifs, le second au Conservatoire national supérieur de musique et de danse. Partageant une même sensibilité esthétique, ils ont tous les deux bénéficié de la collaboration de professionnels de haut vol. Le graffiti a été réalisé par un groupe d'anciens élèves de l'Ensad et son circuit acoustique par deux ingénieurs du son réputés, Alvise Vidolin de l'Université de Padoue et Marco Liuni de l'Ircam.

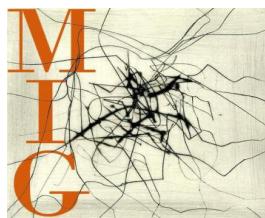
Les caractères typographiques gravés sur le mur reproduisent, à l'aide de la technique du spolvero, les caractères Didot et Tallone ®. Ces derniers ont été dessinés par Alberto Tallone, gravés à la main par Charles Malin et fondus par la maison Radiguer. Dotation exclusive de la maison d'édition Tallone, cette police de caractères a été fournie par Enrico Tallone, qui a ouvert pour la première fois les portes de l'atelier d'Alpignano, fondé par son père et dépositaire de la tradition typographique française. Les enceintes acoustiques ont été offertes par Andrea Martelli, le fondateur de l'entreprise d'excellence Garvan qui les produit à Faenza. Le revêtement mural est un des produits de la marque Oikos, qui l'a gracieusement mis à notre disposition.

L'inauguration sera suivie à 20h d'un concert

Monica Bacelli mezzo-soprano, Giulio Biddau piano, Alvise Vidolin et Marco Liuni électronique en temps réel

Inspiré du Viale dei Canti, le compositeur Stefano Gervasoni a écrit une nouvelle partition, *Fu verso o fu inverno*, cycle vocal pour mezzo, piano et électronique en temps réel, d'après les poèmes de Lorenzo Calogero. Cette nouvelle création mondiale sera interprétée par Monica Bacelli, l'une des interprètes les plus sensibles et éclectiques, célèbre pour la variété de ses choix, de l'opéra baroque aux compositeurs contemporains, accompagnée au piano par Giulio Biddau, jeune pianiste prometteur, actuellement en résidence à la Cité internationale des arts. Alvise Vidolin et Marco Liuni réaliseront l'électronique en temps réel.

Le concert débutera par un hommage à Luigi Nono, dont sera exécutée *La Fabbrica illuminata* (1964) pour voix et bande magnétique.



03 Avril 2016



MIG Museo Internazionale della Grafica - Biblioteca Comunale A. Appella

3 aprile 2016 -

PARIGI: VIALE DEI CANTI. UNA ESPERIENZA MULTISENSORIALE
Sul muro di entrata del viale dell'Istituto Italiano di Cultura di Parigi, in rue de Grenelle, un muro in fuga lungo 50 metri, Giuseppe Caccavale, con Leopardi in cornice, sta scavando le poesie di Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero, Bartolo Cattafi. Scrive Caccavale: "Tagliamo le pagine intonse della poesia italiana con il coltello della lontananza, portiamo agli occhi degli altri una cultura tutta nuova, tutta da far scoprire". L'idea della direttrice dell'Istituto, Marina Valensise, che oltre Caccavale ha coinvolto il musicista Stefano Gervasoni, verrà realizzata entro il 15 maggio e inaugurata il 26.



29 Mars 2016

Viale dei Canti : une œuvre d'art multimodale à l'Hôtel de Galliffet

Le 26 mai prochain, à partir de 18h, l’Institut culturel Italien de Paris présentera « Viale dei Canti », une œuvre multimodale innovante qui sera créée sur le mur extérieur de l’Hôtel Galliffet, hôtel particulier parisien situé dans le VIIe arrondissement et siège de l’Institut depuis 1962. Les vers des poèmes italiens des XIXe et XXe siècles seront le point de départ d’un grand chantier visuel et sonore, long de 50 mètres, intégrant l’art mural aux nouveaux horizons technologiques de la musique électroacoustique et du Design Graphic. Le public pourra ainsi se promener vers une expérience multi-sensorielle à la découverte d’une nouvelle dimension artistique qui lui offrira un regard innovant sur l’Italie et sa culture. Né d’une idée de la directrice de l’Institut, Marina Valensise, le projet sera signé par Giuseppe Caccavale, l’artiste qui a représenté l’Italie à la 56e Biennale d’art de Venise, et par le compositeur Stefano Gervasoni, mis à l’honneur lors du Festival Présence de Radio France, dédié cette année à l’Italie. À l’occasion de son inauguration, La Fabbrica Illuminata de Luigi Nono et, en création mondiale, Fu verso o fu inverno, le nouveau cycle vocal de Stefano Gervasoni d’après les poèmes de Lorenzo Calogero, seront au programme du concert de 20h.



À partir du 26 mai, les vers du célèbre poème de Giacomo Leopardi, Canto notturno di un pastore errante dell'Asia, et quatre compositions lyriques des poètes Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi seront gravés sur le mur de l'Hôtel Galliffet, qui côtoie l'entrée sur la rue de Grenelle. Giuseppe Caccavale réalisera cette œuvre d'art en collaboration avec ses anciens élèves de l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs de Paris, en employant l'ancienne technique d'art mural du « spolvero ». Exceptionnellement, il utilisera pour l'occasion les caractères de l'éditeur Alberto Tallone, proposés personnellement par Enrico Tallone à l'Institut. Pour accompagner le visiteur dans ce voyage à travers l'art et le temps, le compositeur Stefano Gervasoni insérera dans le mur un « sillon sonore » avec la voix de la mezzo soprano Monica Bacelli. Cette nouvelle œuvre polyphonique, commandée par l'Institut, retracera les voix et les bruits du chantier d'installation ainsi que les mots des poèmes, tout en les faisant dialoguer entre eux grâce à des réélaborations électroacoustiques basées sur un algorithme qui générera une nouvelle combinaison de la composition à chaque passage. Le public vivra ainsi une expérience unique et différente lors de chaque visite, comme s'il écoutait un concert en live. La composition sera diffusée à l'aide d'un dispositif sonore de six chaînes hifi séparées offertes par l'entreprise italienne Garvan et connectées en wifi depuis l'intérieur de l'Institut. Le projet sera monté en collaboration avec les ingénieurs du son Alvise Vidolin de l'Université de Padoue et Marco Liuni de l'Ircam de Paris. Ce système de diffusion du son de haut niveau sera indépendant et adaptable à tous supports sonores. Il permettra donc de révolutionner la façon de propager la musique de l'intérieur de l'Hôtel Galliffet vers l'extérieur et de faire rayonner la riche saison musicale de l'Institut.

[En savoir plus : http://www.iicparigi.esteri.it](http://www.iicparigi.esteri.it)

Giuseppe Caccavale est né en 1960 à Afragola (province de Naples). Il a fait ses études à l'Académie des Beaux-Arts de Naples. Il vit actuellement entre Bari et Paris. Il enseigne l'art mural et le dessin à l'École Nationale Supérieure des Arts Décoratifs de Paris et il a représenté l'Italie à la 56e Biennale de Venise. Il a effectué plusieurs séjours d'études au Mont Athos grâce à l'Unesco, ainsi que des séjours dans les Flandres pour étudier les primitifs flamands et le chant polyphonique. Dans son travail, des périodes d'études alternent avec des constructions de chantiers, chacun de ceux-ci étant la stratigraphie de différentes recherches qui vont de la figure à la lettre, en unissant le geste et la parole en une vision unique. Ses créations ont été présentées au MAXXI de Rome par Paolo Colombo, à Londres par Faggionato Fine Art et à Athènes par Bernier-Eliades, à la Fondazione Querini Stampalia par Chiara Bertola, à l'Istituto Nazionale della Calcografia et aux Musées de Marseille (Chapelle de la Vieille Charité et MAC – Musée d'art contemporain) ; d'autres chantiers de Giuseppe Caccavale ont été présentés dans les galeries de Valentina Bonomo à Roma, de Marilena Bonomo à Bari et de Claudia Gianferrari à Milan. L'artiste développe également depuis des années une intense collaboration avec le CIRVA (Centre International de Recherche sur le Verre et les Arts Plastique de Marseille).



Le chantier qu'il a construit à la dernier Biennale de Venise pour le Pavillon d'Italie a été l'occasion d'unir le graphic design, l'art mural, la poésie et la photographie. Cette création présentait une poésie de Massimo Gezzi. La recherche à laquelle se consacre Giuseppe Caccavale est entièrement fondée sur la notion de « construction ».

En savoir plus : www.documentsdartistes.org



La production de **Stefano Gervasoni** (né à Bergame, Italie, en 1962) est marquée par une expression délicate au lyrisme fragile, évoluant dans un monde sonore riche et raffiné. La transparence de son écriture est constamment voilée par des processus à peine perceptibles, qui viennent progressivement altérer de l'intérieur l'image sonore initiale. Il fait appel à une large palette d'éléments de langage : structures modales, accords parfaits, éléments bruités et une grande variété de modes de jeu.



Stefano Gervasoni étudie la composition au Conservatoire de Milan avec Luca Lombardi, Niccolò Castiglioni et Azio Corghi. Ses rencontres avec Brian Ferneyhough, Peter Eotvos et Helmut Lachenmann, mais aussi Gerard Grisey et Heinz Holliger seront déterminantes dans son parcours. Il reçoit des commandes de l'Ensemble Intercontemporain, du festival Archipel de Genève, de Contrechamps, de Klangforum Wien, du Festival d'Automne à Paris, de Radio France, du WDR, du Teatro alla Scala de Milano, du Suntory Hall de Tokyo, de la Berliner Biennale... Pensionnaire de la Villa Medicis (1995-96), boursier de la Fondation des Treilles à Paris (1994) et du DAAD à Berlin (2006), compositeur en résidence au Domaine de Kerguéhennec de 2008 à 2010, il enseigne la composition au CNSMDP de Paris depuis 2006.

En savoir plus : <http://www.stefanogervasoni.net/>

« VIALE DEI CANTI ». Projet réalisé par Giuseppe Caccavale Studio – Réalisation : 31 mars – 15 mai 2016. Dimensions : 3 m x 50 m (mur de l'Hôtel Gallifet). Technique : graffiti et spolvero. Revêtements de murs réalisés avec le soutien de Oikos. Matériels : pigments. Caractères typographiques : Didot, typographie Alberto Tallone Editore (Turin). Poèmes : Giacomo Leopardi, Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli, Lorenzo Calogero et Bartolo Cattafi.

« Sillon sonore » réalisé par Stefano Gervasoni, en collaboration avec les ingénieurs du son Alvise Vidolin de l'Université de Padoue et Marco Liuni de l'Ircam de Paris. Diffusion : six chaînes indépendantes insérées dans le mur. Matériels utilisés : 6 haut-parleurs Garvan encastrables pour installation murale, 3 amplificateurs stéréo Garvan, 290 m de câble, Console Behringer. Avec le soutien de Fondazione Spinola Banna per l'Arte.

26 MAI 2016

18H30 – Inauguration

20H – Concert inaugural Monica Bacelli, mezzo soprano Giulio Biddau, piano

Alvise Vidolin et Marco Liuni, électronique en temps réel ; Luigi Nono, La Fabbrica Illuminata (1964) pour voix et bande magnétique. Stefano Gervasoni, Fu verso o fu inverno (2016). Cycle vocal pour mezzo, piano et électronique en temps réel. Création mondiale d'après les poèmes de Lorenzo Calogero

Institut culturel italien – 73, rue de Grenelle 75007 Paris. Entrée libre. Renseignements – Tel. +33 (0)1 44 39 49 39. Horaires d'ouverture : du lundi au vendredi 10h – 13h / 15h – 18h. Metro : ligne 12 (Rue du Bac ou Sèvres-Babylone) – ligne 10 (Sèvres-Babylone) – ligne 13 (Varenne). Bus : 69, 70, 87, 84. Vélib' : boulevard Raspail – rue de Varenne ou cité Vaneau. Autolib' : boulevard Raspail ou 42 et 142, rue du Bac. www.documentsdartistes.org <http://www.stefanogervasoni.net/>

partagez cet article !

Stefano Gervasoni

05 Mars 2016

Muro di canti

Multichannel time-evolving sound installation

text by: Giacomo Leopardi, Lorenzo Calogero, Bartolo Cattafi, Alfonso Gatto, Leonardo Sinisgalli

duration: about 30'

commission: Istituto Italiano di Cultura - Paris

first performance: 26.5.16, Paris, Istituto Italiano di Cultura, Hôtel de Galliffet, opening of "Viale dei canti" by Giuseppe Caccavale, live electronics Marco Liuni, Alvise Vidolin

publisher: Edizioni Suvini Zerboni

catalogue number: S. 15135 Z.

Notes

for “Il viale dei canti” by Giuseppe Caccavale, Italian Cultural Institute in Paris.
Marco Liuni, computer music designer.

Introduction

Giuseppe Caccavale mi ha coinvolto nel suo progetto per il “Viale dei canti”. Ci conosciamo da poco - il nostro incontro è avvenuto proprio all’istituto italiano di cultura di Parigi, in occasione di un concerto con la mia musica. Ma fin da subito, al primo scambio di parole è nata tra di noi un’intesa artistica che ora si approfondisce sempre più, mano a mano che la progettazione del muro prosegue. Entrambi basiamo il nostro lavoro sulla poesia e sull’esplorazione della sua essenza materiale e immateriale, sul suo doversi incarnare in lettere e silenziose parole per risuonare nella mente e riempirla di significato. Così ci siamo trovati a condividere un cammino.

La poesia che ispira il lavoro di Giuseppe e diventa materia nel quale i caratteri tipografici si stagliano e si secretano si fa, per me, compositore, sostanza sonora. Il ponte della poesia ci lega, ma la materia nella quale la rendiamo “palpabile” differisce. Da qui l’idea di cercare un incontro tra le due materie, quella tangibile di Giuseppe, e quella, totalmente dematerializzata, del suono.

Il muro del “Viale dei canti”, i muri di Giuseppe Caccavale, sono intrisi di segreti e incisi di sapienza manipolatrice di materie: non possono non *murmurer*, gemere, parlare, respirare, risuonare dello sforzo con cui la parola si stacca dalla materia e la trascende diventando senso e pensiero plasmatore di nuova realtà. Oggi, mentre mi accingevo a redigere queste note, Giuseppe mi ha scritto: “La parola che con le sue mani scava nel silenzio e il gesto che con le sue mani scava nel vuoto. Suono e parola in cerca di materia per imprimere tracce indelebili e conservare il mistero del significare, del rifarsi senso e sempre diverso, ogni volta che la parola si incarna nella materia più diversa.”

Il muro del “Viale de canti” include dunque, invisibile, un dispositivo di diffusione del suono a sei canali indipendenti, che da voce a percorsi labirintici, sempre diversi, alle schegge di poesia dei testi che il muro offre allo sguardo silenzioso dei suoi “scrutatori”, ai rumori del cantiere (precedentemente registrati) che, con la cura e la finezza di un rito in cui si incontrano materie primarie e gesti precisi e preziosi, costituiscono la traccia sonora dei segni della poesia su di esso tracciati e alla interazione musicale delle due sorgenti: il mondo sonoro della parola e il mondo sonoro della manualità che con arte plasma e trasforma la materia.

Il mio “calco sonoro” (come Giuseppe ha voluto, giustamente, definirlo) è stato reso possibile dalla collaborazione espertissima di due amici che contribuiscono con la loro sapiente consulenza informatica e ingegneristica alla realizzazione del progetto: Alvise Vidolin (CSC, Centro di Sonologia Computazionale dell’Università di Padova; SaMPL, Sound and Music Processing Lab - Padova) e Marco Liuni (IRCAM, *Institut de Recherche et Coordination Acoustique/Musique* - Parigi). Le voci che dicono le poesie del muro sono quelle di Monica Bacelli e dello stesso Giuseppe Caccavale. I rumori sono quelli prodotti durante l’allestimento del cantiere e la realizzazione dei lavori da parte di Giuseppe Caccavale e dei suoi collaboratori.

La materia, dunque. Che Giuseppe ed io, con attenzione e rispetto, vogliamo esplorare nei suoi aspetti più umili e elementari: fino alla polvere, come Giuseppe ama dire - sottintendendo il richiamo alla modestia, così contrario alla presunzione dell’artista “creatore”, del riferimento biblico. La materia che, nell’addensarsi/disfarsi delle sue minime particelle, nel combinarsi e ricombinarsi delle minime onde vibratorie dell’aria, è veicolo e filtro - resistenza! - all’espressione del senso. Come se, per il “Viale dei canti” di *rue de Grenelle*, le parole s’intagliassero nel muro e oltre al loro suono si ascoltasse il suono dello sforzo di farsi per loro presenza vera, tangibile, agibile.

Stefano Gervasoni

La conquête de la note, credo de Stefano Gervasoni

Rencontre avec le compositeur italien et professeur au Conservatoire de Paris, avant une création au festival Présences de Radio France

MUSIQUE

Tels les maçons dans l'entre-deux-guerres, nombreux sont les compositeurs à avoir franchi les Alpes depuis quelques décennies pour s'installer en France. Avec Marco Stroppa et Fausto Romitelli, Stefano Gervasoni fut l'un des tout premiers. Né à Bergame en 1962, il a 30 ans quand il décide de s'installer à Paris, gageant que sa timidité sera un handicap pour faire jouer sa musique en Italie. Il commence par suivre le cursus d'informatique musicale proposé par l'Ircam (Institut de recherche et coordination acoustique/musique), puis bénéficie, en 1996, d'une carte blanche au Festival d'automne, au sortir d'une résidence à l'Académie de France à Rome.

Bien que programmé, mercredi 15 février, au festival Présences de Radio France, Stefano Gervasoni se dit «un peu exclu des grands réseaux de musique contemporaine», car il est plutôt enclin à œuvrer hors des cercles spécialisés, interprètes ou public. En bon Bergamasque qui ne s'en laisse pas compter et sait faire passer un message derrière un malicieux sourire, il ignore les consensus. On l'a vu, par exemple, ne pas aller saluer après une création parce qu'il était mécontent des conditions dans lesquelles il avait dû travailler. Il affiche une semblable droiture au Conservatoire national de musique et de danse de Paris, où il a, depuis 2006, la charge d'une des trois classes de composition : «Avec ces jeunes gens en période de formation, je ne peux pas me cacher derrière des mots clichés, ce qui m'oblige à être franc, simple et clair.» Selon lui, on fait souvent de l'art conceptuel en musique alors que «la musique est peut-être l'art le moins conceptuel».

Depuis le 21 mai 2016, tout un chacun peut apprécier la pertinence de sa posture d'artiste en marchant le long d'un mur (*Viale dei Canti*) qui mêle poésie et mu-

La production de Stefano Gervasoni se réfère davantage à une ligne de conduite morale qu'à une ligne esthétique

sique à l'Hôtel Galiffet, siège de l'Institut culturel italien de Paris. Des vers de Leopardi et de quatre poètes du XX^e siècle y ont été gravés en utilisant les caractères mobiles en plomb propres au grand typographe Alberto Tallone et ont servi de matière première, tout comme les bruits de chantier, à une création de 2015 inspirée d'une source bouillonnante : le fado. «Cette musique m'a fasciné», explique Stefano Gervasoni, et j'ai voulu m'y essayer en lui apportant une certaine sophistication.» Il a alors effectué une transcription fidèle de plusieurs disques d'Amalia Rodrigues, à laquelle il a ajouté sa touche personnelle pour aboutir à une pièce de 65 minutes, *Fado erratico*, pour chanteuse de fado, ensemble et électronique en direct.

Erratique, d'un certain point de vue, la production de Stefano Gervasoni se réfère davantage à une ligne de conduite morale qu'à une ligne esthétique : «Je pense que le compositeur n'a pas à dire qu'il avance sur une route balisée et qu'il n'en déviera jamais. Tant qu'on a suffisamment d'énergie pour avancer, on a le droit de prendre des routes secondaires. A pos-

sique. Du célèbre *Adagio pour harmonica de verre*, il a tiré, en 2012, un *Adagio ghiacciato* («Adagio congelé») qui se fige par le truchement d'une sourdine de métal au violon et de la «préparation» (dans le sens de John Cage) d'un piano. Cette pièce translucide est à découvrir dans une publication discographique consacrée à des partitions pour enfants que Stefano Gervasoni a conçues en jouant avec la syllabe pré. De *Pré ludique*. *Pré lubrique*. *Pré public à Prétérir*. *Pré d'après. Presenti*.

A l'opposé de la glaciation opérée à partir de Mozart apparaît une création de 2015 inspirée d'une source bouillonnante : le fado. «Cette musique m'a fasciné», explique Stefano Gervasoni, et j'ai voulu m'y essayer en lui apportant une certaine sophistication.» Il a alors effectué une transcription fidèle de plusieurs disques d'Amalia Rodrigues, à laquelle il a ajouté sa touche personnelle pour aboutir à une pièce de 65 minutes, *Fado erratico*, pour chanteuse de fado, ensemble et électronique en direct.

Erratique, d'un certain point de vue, la production de Stefano Gervasoni se réfère davantage à une ligne de conduite morale qu'à une ligne esthétique : «Je pense que le compositeur n'a pas à dire qu'il avance sur une route balisée et qu'il n'en déviera jamais. Tant qu'on a suffisamment d'énergie pour avancer, on a le droit de prendre des routes secondaires. A pos-

teriori on pourra toujours tenter de relier les différents points du parcours et définir la géographie de mon travail.» Le musicologue suisse Philippe Albéra s'y est déjà attelé au cœur d'un volumineux et passionnant ouvrage récemment publié (éditions Contrechamps) sous un titre éminemment gervasonien : *Le Parti pris des sons*. On peut y suivre l'évolution d'une musique qui gagne en épaisseur sans perdre en lisibilité. «Je tiens à ce qu'elle demeure accessible, ce qui ne signifie pas qu'elle est banale», insiste le créateur, soucieux de s'adresser aux publics les plus variés.

Parmi ses projets actuels, une collaboration avec le Collegium Vocale Gent, qui devrait permettre au compositeur jadis formé au contact des maîtres de la Renaissance italienne (Palestrina, Marenzio) d'assouvir sa passion pour la voix. Un trait de personnalité qui détermine aussi son expression instrumentale. «Pour moi, toute la musique est vocale... voilà pourquoi les sons résistent. Ils voudraient dire quelque chose mais n'arrivent pas à parler et font semblant d'articuler, comme le laissent entendre les modes de jeux qui sont légion dans la musique d'aujourd'hui.» ■

PIERRE GERVASONI

Festival Présences, Radio France. Le 15 février à 20 heures. Le *Pré*, 1 CD Winter & Winter.

Présences de la musique vivante

Créé en 1991 par Claude Samuel, alors directeur de la musique à Radio France, le festival Présences s'est rapidement imposé comme la principale manifestation consacrée, en France, à la musique contemporaine. Dans la lignée des programmations qui, de Luciano Berio à György Ligeti en passant par Pascal Dusapin, ont valu à quelques compositeurs phares de servir de fil rouge au festival, la 27^e édition place la Finlandaise Kaija Saariaho en tête d'affiche. Avec 33 créations mondiales en 18 concerts, Présences 2017 permet, jusqu'au 19 février, à la Maison de la radio, d'apprécier les différentes tendances du moment. Entre autres, avec Stefano Gervasoni, Mauro Lanza et Francesco Filidei, dans le prolongement de la précédente édition dont l'enseigne était «Oggi, l'Italia».

Mozart aussi a conduit Gervasoni à une réflexion d'ordre phy-